



## **Molestie sessuali: che cosa sta succedendo nel mondo del cinema?**

Sono passati alcuni mesi da quando tutti i media hanno iniziato a trattare lo scandalo di Hollywood riguardante le molestie sessuali. Ma prima di passare ai fatti accaduti, proviamo a dare una definizione di molestia sessuale: è definito molestia sessuale ogni comportamento indesiderato a connotazione sessuale o qualsiasi altro tipo di discriminazione basata sul sesso che offenda la dignità degli uomini e delle donne nell'ambiente di studio e di lavoro, che siano atteggiamenti di tipo fisico, verbale o non verbale. La molestia sessuale non è necessariamente legata in modo diretto alle attività sessuali ed è meno grave rispetto a una violenza, ma anch'essa è punibile legalmente. Fatte le dovute precisazioni, andiamo agli avvenimenti. Tutto è partito dal caso Weinstein, si è venuto a sapere infatti che il produttore cinematografico Harvey Weinstein ha compiuto molestie per trent'anni ai danni di collaboratrici **continua a pag. 2**



## **Torna la Valanga rosa**

È stata definita una tripletta storica quella per lo sci femminile azzurro nella discesa di Bad Kleinkirchheim, in Austria. Sofia Goggia davanti a Federica Brignone e Nadia Fanchini. Per Sofia Goggia è la terza vittoria in Coppa del mondo, imponendosi nella discesa libera davanti a Federica Brignone, il giorno prima vincitrice in Super G, e a Nadia Fanchini, che ha conquistato il terzo posto e lo ha dedicato alla sorella Elena, sciatrice della Nazionale Italiana, che nei giorni precedenti ha annunciato di doversi fermare a causa di una tragedia: è stata colpita da un tumore e le auguriamo, con grande affetto, di superare brillantemente anche questa terribile prova! È stato un podio tutto italiano **continua a pag. 3**

## **L'America e la sindrome del far west...**

L'ennesima strage è stata compiuta in una scuola americana. 17 morti e 15 feriti è il tragico bilancio dell'ultimo eccidio avvenuto in un liceo americano. Questa volta in Florida, in una tranquilla cittadina a nord di Miami. Per mano di un diciannovenne ex studente, che era stato espulso per problemi disciplinari e non nascondeva, oltre alla rabbia e al disagio, la sua passione per le armi. Una miscela che si è rivelata esplosiva, scatenando una delle più gravi stragi nella storia recente degli Stati Uniti **continua a pag. 3**

Numero 2. Marzo 2018

In questo numero:

- Bitcoin
- Imun
- Robotica
- Explora
- Istituto Luce
- Matrimoni reali
- Trappist
- "Brutal"
- Jovanotti
- FerrariF40
- Videogiochi e Olimpiadi

...e molto altro

## **Un piccolo raggio di sole per la donna dell'Islam**

La storia della donna nell'Islam è definita tanto dai testi islamici, quanto dalla storia e cultura del mondo musulmano. In base al Corano, il testo sacro islamico, le donne sono uguali agli uomini di fronte a Dio, ma la realtà è, spesso, un'altra. Accade sovente, nel quotidiano che se c'è un qualcosa da spartire, a lei spettano le quote minori, la sua parola vale meno di quella dell'uomo. Non può viaggiare, guidare, fumare o andare al ristorante sola. Per uscire di casa deve indossare lo "hijab", il velo corto che lascia intravedere il solo sguardo **continua a pag. 6**



### **Molestie sessuali** (segue da pag. 1)

dipendenti, colleghe e attrici; eppure si dice che ad Hollywood tutti sapessero, ma gli addetti ai lavori e la stampa avrebbero voluto coprire l'uomo. Se n'è venuto a conoscenza solo grazie ad un'inchiesta pubblicata dal *New York Times* nell'ottobre scorso, in quanto la testata newyorkese è entrata in possesso di documenti legali, email e testimonianze delle vittime, nelle quali il produttore si accordava per un risarcimento in denaro con almeno otto donne che lo avevano denunciato per molestie sessuali, anche se l'elenco delle donne abusate sarebbe in realtà molto più lungo. Molte di queste però hanno deciso di restare in silenzio, perché, vista l'influenza di Weinstein, una denuncia pubblica avrebbe compromesso definitivamente la loro carriera cinematografica. Le prime denunce nei confronti di Weinstein, hanno però armato di coraggio anche chi non ne aveva, per smascherare i big di Hollywood come per esempio Dustin Hoffman, Kevin Spacey, Ben Affleck, Woody Allen. Dopo il caso Weinstein, Hollywood si è mobilitata con un'iniziativa che prevede un fondo per il sostegno legale a donne e uomini molestati sessualmente sul lavoro, chiamata "Time's up" ("Tempo scaduto"), a cui attualmente hanno aderito circa trecento donne, tra cui attrici, produttrici e volti noti, ma anche scrittrici e avvocatesse. Questo movimento è partito con una

lettera aperta, scritta da alcune tra le donne più note degli Usa e il loro slogan dice **"è finito il tempo del silenzio, è finito il tempo dell'attesa, è finito il tempo di tollerare abusi, discriminazioni e molestie"**. Il fondo che si sta raccogliendo giorno per giorno servirà principalmente ad aiutare quei lavoratori meno pagati, come quelli domestici e agricoli, che non hanno i mezzi per assicurarsi una difesa; l'idea è quindi quella di mettere a disposizione di altre categorie sociali e di altre persone meno fortunate la grande possibilità di far sentire la propria voce e difendere i propri diritti. Anche nel mondo dei social è nata una campagna su Twitter, chiamata #MeToo ("Anche io"), lanciata dall'attrice americana Alyssa Milano, che, in poche ore, è stata condivisa da quasi mezzo milione di utenti; un evento nato come un invito alle donne a non tacere sugli abusi subiti, che spinge tutte le donne a denunciare le molestie e il prima possibile, nonostante sia difficile. Tante sono state le donne che hanno risposto al tweet iniziale, raccontando aneddoti su storie personali, spesso vissute durante l'adolescenza, a scuola o all'università, ma anche ricordi legati ad abusi su luoghi di lavoro o tra le mura domestiche, taciuti per anni o mai detti prima. Dall'altra parte anche qualche uomo ha iniziato a lasciare tracce di pentimento sui propri misfatti, commentando le testimonianze di molestie con "I have" ("l'ho fatto") e ammettendo le proprie colpe e

gli abusi commessi. Così come negli Stati Uniti, anche in Italia si sono succeduti alcuni avvenimenti nel mondo del cinema che hanno creato scandalo. Uno tra i casi che più è saltato all'occhio è quello che vede come molestatore il regista di molte commedie italiane, Fausto Brizzi; a dar fuoco alla miccia sono state "Le iene", che in uno dei loro servizi, intervistavano alcune donne con volto coperto e voce camuffata, la maggior parte delle quali affermava di essere state molestate da "un regista romano ultraquarantenne responsabile di decine di atti di molestie", che poi è stato ricondotto a Brizzi, anche grazie a numerose e-mail arrivate successivamente alla redazione de "Le iene". Ma Fausto Brizzi non è il solo su cui si è puntato il dito nel mondo del cinema italiano, anzi sono stati accusati altri personaggi anche di un certo calibro, come per esempio il regista premio Oscar Giuseppe Tornatore e l'attore Michele Placido. Spesso, soprattutto nel mondo del lavoro, ci si dimentica quant'è importante la parità di genere; se non si ha rispetto e fiducia reciproci, tra i due generi, non si può pensare di poter lavorare bene insieme. Questo infatti dovrebbe essere alla base di ogni rapporto, in una società che voglia garantire la tranquillità ed evitare di avere a che fare con persone depravate e senza alcuna moralità.

**Miriam Martina**



### ***Torna la valanga rosa (segue da pag. 1)***

inaspettato, che non si era mai verificato in una discesa libera di Coppa del mondo.

Le donne della Nazionale si sono fatte valere anche alle Olimpiadi invernali 2018, che si sono tenute a Pyeongchang in Corea del Sud, vincendo tre ori. Non c'era mai stata fino ad ora un'edizione delle Olimpiadi in cui l'Italia vincessimo medaglie d'oro solo al femminile. A portarsi la medaglia d'oro a casa sono state: Sofia Goggia, nello sci alpino (discesa libera); Arianna Fontana, nello short track (500m); Michela Moioli, nello snowboard (snowboard cross). Brave tutte! Siete orgoglio italiano!!

**Marika Collalto**

### ***L'America e la sindrome del far west (segue da pag. 1)***

Il 14 febbraio 2018, verso le 14:30 (ora locale), quando le lezioni stavano per finire, Nikolas Cruz si è recato presso la sua ex scuola, la "Marjory Stoneman Douglas High School" di Parkland, un Istituto con 3.200 studenti in una località con 30.000 abitanti, ha imbracciato un fucile automatico, un AR 15, e con una ampia riserva di caricatori è penetrato nel campus. Tre vittime le ha falciate appena fuori dall'edificio, le altre 12 nei corridoi e nelle aule. Per uccidere più facilmente ha fatto suonare l'allarme antincendio, spingendo gli studenti e gli insegnanti a uscire allo scoperto; un piano ben congegnato, pensando anche al fatto che indossava una maschera antigas e aveva

dei fumogeni. Si è poi allontanato, mischiandosi agli studenti evacuati e in fuga. Solo un'ora dopo Cruz è stato fermato e arrestato dalla polizia. Dal 1990, sono state 252 le vittime di sparatorie nelle scuole americane; 174 dal 2000. Questo riapre ancora una volta il dibattito riguardo al controllo sulla vendita e detenzione delle armi da fuoco in America. Analizziamo il rapporto che c'è tra le armi e gli Stati Uniti. Negli Stati Uniti ci sono circa 270 milioni di armi, il 42 per cento di quelle che attualmente esistono nel mondo (nonostante gli Americani rappresentino il 4,4 per cento della popolazione mondiale). Nessun altro Paese ne ha più di 46 milioni. Fra il 1966 e il 2012, sul suolo statunitense si sono verificate 90 sparatorie di massa. Le Filippine, il secondo Paese in questa classifica, ne ha avute 18. I dati sono tratti da uno studio del 2015 del criminologo Adam Lankford. Gli Stati Uniti guidano la classifica quando si parla sia di importatori sia di esportatori; Washington detiene il primato tra gli esportatori di armi leggere, avendo effettuato vendite per un totale di 8.464 milioni di dollari tra il 2001 e il 2012, registrando un incremento del 55% nei trasferimenti di tali armi. Detiene anche il primato tra gli importatori, avendo acquistato armi leggere per un valore di 13.884 milioni di dollari nello stesso periodo, registrando in tal caso un incremento del 188% tra il 2001 e il 2012. Secondo alcuni dati raccolti dal sondaggio biennale General Social Survey (GSS)

dell'Università di Chicago ed elaborati dal *Guardian* nel 2012, nel momento in cui veniva chiesto ai cittadini americani per quale motivo avessero acquistato armi, alcuni affermavano di volersi proteggere dalla criminalità, altri di volerle utilizzare nei poligoni e altri di volerle utilizzare per attività di caccia. Tra coloro che furono interrogati nei sondaggi alcuni affermarono di voler usare le armi per più scopi (ad esempio caccia e protezione dalla criminalità). Il risultato finale che emergeva era che sul totale dei rispondenti il 67% affermava di volersi proteggere dalla criminalità, il 66% di volerle utilizzare nei poligoni e il 58% di volerle utilizzare per la caccia. Altri dati testimoniano inoltre che chi possiede un'arma non si ferma ad averne solo una e anzi tende ad acquistarne altre e a crearsi una sorta di piccolo "arsenale". Occorre, tuttavia, precisare alcuni aspetti prima di "lanciarsi" in giudizi affrettati ed eccessivamente netti. Un elevato tasso di possesso di armi non si traduce necessariamente in un numero maggiore di omicidi con armi da fuoco. Gli Stati Uniti ad esempio hanno un tasso di diffusione di armi 12 volte maggiore rispetto a quello dell'Honduras, ma nel 2012 il tasso di omicidi con armi da fuoco è stato di 2,97 ogni 100.000 abitanti negli Stati Uniti e di 68,43 per l'Honduras. Dunque più armi non si traduce inevitabilmente in più omicidi. Tuttavia la problematicità del caso americano emerge nel momento in **continua a pag. 4**



*L'America e  
la sindrome del far west  
(segue da pag. 3)*

cui paragoniamo agli Stati Uniti altri Paesi sviluppati come Regno Unito o Giappone. Il tasso di omicidi con armi da fuoco negli Stati Uniti è 20 volte maggiore rispetto a quello medio registrato tra tutti i Paesi dell'area OCSE (Messico escluso). Ciò vuol dire che in America del Nord si verificano omicidi con armi da fuoco più che in ogni altro Paese sviluppato. Negli Stati Uniti ogni anno oltre 30.000 persone rimangono uccise dalle armi da fuoco. La media giornaliera è di 30 vittime e la metà di loro sono giovani, di età compresa tra i 18 e i 35 anni; un terzo sono giovanissimi, di età sotto i 20 anni. Inoltre l'omicidio in America è la seconda causa di morte tra i giovani con età compresa tra i 15 e i 24 anni. Ancora più sconcertante risulta essere il fatto che l'omicidio è, invece, la principale causa di morte per gli afroamericani di quella stessa fascia di età. Si tratta di dati drammatici di per sé (come già si evidenziava in precedenza), ma ancor di più se li paragoniamo a quelli degli altri Paesi sviluppati. Ancora qualche dato: gli omicidi con armi da fuoco sono in media 50 in Giappone, meno di 150 in Germania, Italia e Francia, meno di 200 in Canada e oltre 10.000 negli Stati Uniti. Secondo le stime del *Gun Violence Archive*, uno dei più importanti siti no-profit, che monitorizza il numero di vittime per armi da fuoco utilizzando più di 1.200 fonti, il 23 dicembre 2015 si

potevano contare ben 12.942 persone uccise in seguito a un omicidio, a spari non intenzionali o ad un suicidio, in tutti i casi con armi da fuoco. Sempre nel 2015 queste armi hanno ucciso in media 36 americani al giorno, una cifra che peraltro esclude la maggior parte dei suicidi. Il fulcro del dibattito è situato non tanto a metà tra coloro che sono a favore del possesso delle armi e coloro che ne sono contrari in modo assoluto. Anzi, si potrebbe argomentare che in realtà la maggior parte degli Americani non ritenga di dover mettere assolutamente in discussione il diritto di possedere armi per i cittadini. In realtà, infatti, la sottile linea di confine di questo dibattito esiste tra la visione di coloro che ritengono sia necessario proteggere il diritto degli Americani di possedere armi e coloro che ritengono sia necessario controllare e regolamentare il possesso delle armi, ma non di abolire in toto questo diritto sancito dalla Costituzione. Ciò vuol dire che la "controparte" di coloro che proteggono in maniera assoluta il diritto di possedere armi è rappresentata da cittadini che semplicemente ritengono debbano sussistere maggiori controlli nell'assegnazione delle autorizzazioni alla vendita di armi e, al massimo, regolamentare o vietare la vendita tra privati; ma non propongono una radicale e drastica modifica in senso restrittivo su tale tema. Nel corso degli ultimi decenni il supporto per il controllo sul possesso delle armi era chiaramente maggiore rispetto

a quello per la protezione del diritto degli Americani a possedere delle armi. Negli ultimi anni, però, la tendenza ha mostrato un'opinione pubblica sempre più divisa con un numero crescente di Americani sempre maggiore in favore della salvaguardia del diritto di possedere le armi. Negli ultimi due decenni la tendenza è considerevolmente cambiata: se nel 1993 il 57% degli Americani si diceva a favore di un maggiore controllo sul possesso delle armi e solo il 34% faceva prevalere la propensione a rivendicare il diritto di possederle, tra il 2011 e il 2012 questa tendenza si è sostanzialmente invertita; oggi sono di più gli Americani che rivendicano il diritto di possedere armi (49%) rispetto a coloro che pongono l'enfasi sul controllo (45%). Ogni qualvolta un politico o un'associazione propone una legislazione più restrittiva sul possesso di armi da fuoco, politici e le lobby pro armi, come la potente *National Rifle Association* (Nra), si appellano al Secondo Emendamento della Costituzione degli Stati Uniti, che recita: "Essendo necessaria alla sicurezza di uno Stato libero una ben organizzata milizia, il diritto dei cittadini di detenere e portare armi non potrà essere infranto". I suoi detrattori, tuttavia, fanno notare che si tratta di un articolo adottato il 15 dicembre 1791, in tempi decisamente differenti, con armi molto diverse: allora, moschetti che sparavano al massimo 2 o 3 colpi al minuto; oggi armi automatiche che arrivano **continua a pag. 5**



*L'America e  
la sindrome del far west  
(segue da pag. 4)*

a sparare anche 100 colpi al minuto. Da questa analisi emerge che il tema della diffusione e dell'utilizzo improprio delle armi da fuoco negli Stati Uniti è piuttosto problematico. Si tratta di un argomento considerato molto delicato sia dall'opinione pubblica sia dai politici statunitensi in quanto mette in discussione un aspetto (un diritto secondo molti) che è presente sin dalla nascita del paese e che è stato trascritto dagli stessi Padri Fondatori. È dunque chiaro che legiferare in materia non è semplice. Come noto, il presidente democratico non è riuscito, durante i suoi otto anni di presidenza, a invertire minimamente la tendenza degli Americani alla "sindrome da far west". Il Congresso a maggioranza repubblicana durante questo periodo ha affossato ogni tentativo del governo di far approvare una riforma che limitasse l'uso e la diffusione incontrollata di armi. Il problema è rappresentato, per un verso, dalla reale riluttanza da parte di buona parte degli Americani a rinunciare a quello che ritengono un diritto, ovverosia il possesso delle armi e dall'altro una sostanziale influenza che la *National Rifle Association* ha sulla politica di Washington, corroborando l'idea che l'NRA, la più grande lobby USA sulle armi, abbia un potere di persuasione immenso, che va ben oltre le possibilità della stessa *Casa Bianca*. Questo perché per l'America l'interesse

economico per le armi da fuoco supera di gran lunga quello sociale: grazie a questo florido mercato e alla vendita all'estero, le aziende del settore riescono ad accrescere i profitti di anno in anno e sono ormai quasi 50 le aziende americane a classificarsi ogni volta tra le prime cento al mondo, con 240 miliardi di dollari di fatturato annuo e oltre il 60% del giro d'affari complessivo mondiale. Ma affinché i costruttori di armi da fuoco ottengano guadagni costanti, serve che queste armi sparino: i veri numeri da capogiro, infatti, sono relativi proprio alle munizioni, dove il guadagno netto per i produttori è superiore dieci volte al costo di fabbrica. Ciononostante appare opportuno per gli Stati Uniti agire il prima possibile per limitare e per contenere la diffusione delle armi nel Paese e soprattutto per rendere il sistema dei controlli referenziali ben più efficace e stringente di quanto sia ora. Quest'ultimo aspetto è infatti uno dei principali motivi, che in qualche modo hanno "favorito" il verificarsi delle stragi: troppo spesso gli attentatori erano persone con infermità mentali o precedenti penali, ma che erano riusciti ad aggirare i controlli oppure erano riusciti ad ottenere le armi attraverso canali illegali. Forse però il problema principale e probabilmente più complicato da risolvere è meno giuridico o politico e più "sociale". Il candidato repubblicano Marco Rubio ha affermato che negli Stati Uniti "esiste un problema di diffusione della violenza". Ciò su cui bisognerebbe agire

dunque è la concezione stessa degli Americani dell'idea di possedere o meno un'arma e del motivo per il quale possederla. Sentirsi più sicuri perché si ha il diritto di comprare e tenere un'arma in casa non rende più sicuri, perché nel momento in cui questo diritto viene garantito in maniera eccessivamente estensiva, non si fa altro che aumentare a dismisura il numero di armi in circolazione. E inevitabilmente alcune di queste armi finiranno in mano a persone con intenti e tendenze negative e finiranno per causare vittime. Questa è la sfida maggiore che gli Stati Uniti hanno di fronte oggi: capire effettivamente che non è il possesso di armi che riuscirà a garantire maggiore sicurezza e, anzi, paradossalmente esso aumenterà i rischi e inevitabilmente il numero di vittime. Intanto le associazioni che lottano contro la diffusione delle armi da fuoco denunciano che l'ultimo bilancio targato Donald Trump ha tagliato milioni di dollari destinati al sistema di controllo delle armi da fuoco (il *Gun Background Check System*): una decisione che rischia di "minare in maniera significativa" gli sforzi per tenere fucili e pistole lontani da mani pericolose. I due programmi federali tesi a rafforzare i background check per verificare se chi acquista armi è malato o ha precedenti penali hanno subito un taglio delle risorse del 16%: queste sono passate da 73 milioni di dollari a 61 milioni di dollari. Senza **continua a pag. 6**



*L'America e  
la sindrome del far west  
(segue da pag. 5)*

dimenticare che Trump ha abrogato diversi decreti legislativi emanati dall'ex presidente Obama. L'unica proposta sensata è stata quella di aumentare da 18 a 21 anni l'età legale per l'acquisto. Possiamo purtroppo ipotizzare, quindi, che fino a quando l'America continuerà a ricavare un profitto di tale portata da questo tipo di mercato, a scapito della vita di molte persone, difficilmente le cose cambieranno, facendo prevalere il Dio dei soldi sulla vita stessa.

**Simone Onetti**

*Un piccolo raggio di sole...  
(segue da pag.1)*

o, in alcuni Paesi, il "burka", il velo totale, ed il "maghnaeh", l'ampio vestito che non permette di vedere le "curve" del corpo. Tutto questo perché ella "appartiene" al proprio uomo e a nessun altro e solo da lui può essere guardata o desiderata fisicamente. Molti gli episodi di cronaca in cui le donne sono maltrattate: una donna, che si trovava in vacanza dalla famiglia, aveva chiesto al marito il permesso di levarsi il velo dal capo. Dopo il rifiuto di quest'ultimo, a causa del fortissimo caldo, ella aveva disobbedito, levandoselo ugualmente. Al che il marito, secondo la ricostruzione dei fatti, l'avrebbe percossa brutalmente in strada, nonostante la presenza di vari testimoni che invano hanno cercato di trattenerlo, facendo finire la malcapitata in ospedale. Non è inverosimile, tuttavia, anche una forma di "violenza" nei confronti di chi il velo

sceglie di indossarlo...Recente il caso di Modena: a una donna, presentatasi a un'udienza il giudice Mozzarelli ha chiesto di togliere il velo, altrimenti avrebbe dovuto lasciare l'aula. Lei si è rifiutata ed è uscita. "Non mi era mai successo prima - racconta Belfakir. Mentre lasciava l'aula, il giudice avrebbe spiegato "che si tratta del rispetto della nostra cultura e delle nostre tradizioni", riferisce Belfakir, sottolineando che Mozzarelli "ha parlato di cultura, nemmeno di legge". Un altro caso è avvenuto a Barcellona, dove una donna, incinta all'ottavo mese, stava camminando nel centro della città insieme con il marito e i due figli quando due giovani hanno cominciato a insultarla a causa del suo abbigliamento. L'uomo si è intromesso nella discussione per difendere la moglie, ma è stato subito aggredito dalla coppia. A questo punto è stata la donna a cercare di intervenire per proteggere il coniuge, ma uno dei due aggressori le ha dato un calcio sulla pancia. Allora, come allontanare questo retaggio di un mondo passato? In alcuni Paesi sembra si stiano aprendo prospettive di cambiamento, mentre in altri si devono fare i conti con regimi repressivi, come in Afghanistan. In altri ancora la situazione è molto differente e la presenza femminile è ormai simile a quella che si riscontra nel resto del mondo, ma ci sono settori rimasti inaccessibili alla partecipazione femminile, quali l'esercito, la burocrazia, la giustizia. L'obbligo del velo

sussiste nella maggior parte dei Paesi islamici e di tale imposizione si è occupato anche Amnesty International in un rapporto sulla donna nel 1995. Nella società occidentale, il velo delle donne islamiche viene interpretato come simbolo dell'oppressione e allo stesso tempo, dell'arretratezza della società di quei paesi che l'impongono. L'idea della donna, nell'Islam, considerata come un essere inferiore e debole è assai diffuso anche nella letteratura. Già nel 1859 Gustav Flaubert in una lettera alla sua amica Louis Colet così scriveva : "La donna orientale è una macchina e niente più". C'è però una luce di speranza, in quanto da qualche anno a questa parte è in atto, come peraltro provato da numerose pubblicazioni, un vero e proprio riscatto delle donne islamiche. Trattasi di un riscatto importante, a più livelli. Pensiamo all'iraniana Laleh Seddigh, che ha partecipato a gare automobilistiche spesso superando i colleghi maschi. Oppure pensiamo a Khalida Messaoudi, algerina che, già condannata a morte ancora nel 1993 dagli integralisti del Fronte islamico di salvezza, nel suo "Una donna in piedi" (Arnoldo Mondadori, 1996), arriva coraggiosamente a scrivere: "Se un movimento integralista che ha armi e denaro condanna a morte una come me, significa che costituisco veramente un pericolo per i suoi piani e dunque ho ragione quando lo attacco, per la mia storia personale e per quella del mio paese, ho tutte *continua a pag. 7*



*Un piccolo raggio di sole...  
(segue da pag. 6)*

le buone ragioni per non volermi sottomettere a nessun gioco". Ricordiamo Ebru Umar, la scrittrice e giornalista olandese di origine turca che, per il coraggio col quale attacca i fondamentalisti, ha subito pesanti aggressioni fisiche, senza che questo potesse tuttavia scalfire la propria determinazione, che anzi ne è uscita rafforzata. Da pelle d'oca è poi la vicenda di Obeida Abd al - Rahman Mohammad Abu Aishi, oggi trentenne. Stava per sposarsi quando un missile ha ucciso il suo fidanzato, motivo per cui ha scelto di diventare Kamikaze, per vendicare il suo amore perduto; grazie al Cielo il suo piano suicida è fallito e, dopo aver rinnegato la violenza durante il carcere, ora lavora come infermiera. Tutto questo porta a tirare un respiro di sollievo, nella speranza che ci siano sempre più notizie positive come quelle appena elencate. La donna va rispettata, perchè non vi è nessuna differenza con l'uomo nei diritti. Mi rincuora il fatto che si dica che il futuro è rosa, appunto abbiamo un futuro femminile dove c'è la speranza che tutte le donne riescano ad avere tutti i diritti concessi agli esseri umani.

**Ramona Petrantoni**

**BITCOIN: STORIA E  
FUNZIONAMENTO  
DELLA MONETA  
VIRTUALE**

Il Bitcoin (simbolo BTC) è una criptovaluta creata nel 2009 da un inventore anonimo, noto con lo pseudonimo di Satoshi Nakamoto, e sviluppata su un

progetto da lui presentato nel 2008.

Convenzionalmente con la scrittura *Bitcoin* ci si riferisce alla tecnologia e alla rete, mentre se si utilizza la lettera minuscola (*bitcoin*) si intende la valuta propriamente detta.

Dagli esperti di finanza il bitcoin non viene considerato come una moneta a tutti gli effetti, bensì come un mezzo di scambio altamente volatile, il cui valore quindi può subire forti variazioni nel corso del tempo.

A differenza della maggior parte delle valute tradizionali, Bitcoin non utilizza un ente centrale né meccanismi finanziari sofisticati: il valore della moneta dipende solo dalla leva domanda / offerta; la criptovaluta fa uso di un database distribuito tra i nodi della rete che memorizzano gli scambi, sfruttando però la crittografia per gestire gli aspetti funzionali, come la generazione di nuove monete e l'attribuzione della proprietà di esse.

La rete Bitcoin consente inoltre il possesso e il trasferimento anonimo delle monete; i dati necessari per utilizzare i propri bitcoin possono essere salvati su diversi dispositivi, o mantenuti presso enti esterni che svolgono funzioni simili ad una banca. In ogni caso, i bitcoin possono essere



trasferiti tramite internet verso chiunque sia in possesso di un "indirizzo bitcoin".

A causa dell'architettura della rete Bitcoin di tipo peer-to-peer, dove ogni utente può liberamente inviare e ricevere dati dagli altri nodi della rete, e della totale assenza di un ente centrale, nessuna autorità governativa è in grado di bloccare i trasferimenti, di sequestrare i bitcoin senza il possesso della chiave di accesso o di immettere nuova moneta.

Il valore dell'economia Bitcoin ha subito una crescita esponenziale negli ultimi anni: nel dicembre 2012 esso era stimato intorno ai 140 milioni di dollari statunitensi; nel novembre 2013 lo stesso indice era superiore ai 6 miliardi di dollari, con un cambio pari a 1 bitcoin = 540USD.

Il valore dei bitcoin ha continuato a crescere negli anni successivi, anche se diverse volte è stato soggetto a vari crolli, che hanno suscitato perplessità nell'opinione pubblica. L'ultimo crollo delle criptovalute risale allo scorso gennaio, quando il loro valore è sceso del 37% in pochi giorni; in questa circostanza il bitcoin è stata la moneta più fortunata, con una perdita di "appena" il 30%, partendo da 14mila dollari e arrivando sotto i 10mila. Il fenomeno, a causa della sua portata, ha alimentato diverse polemiche, provocate soprattutto dall'estrema volatilità della cripto valuta, che fluttua rapidamente tra picchi e crolli, non collegati a fenomeni concreti. Un ulteriore crollo del 4% è stato causato dal maxifurto di 500 milioni di dollari, sotto forma di NEM, una criptovaluta *continua a pag. 8*



### Bitcoin... (segue da pag. 7)

molto diffusa in Giappone, che avrebbe spinto Deutsche Bank a mettere in guardia la popolazione degli investitori dalle crypto valute, perché prive di regolamentazione.

Tuttavia sono già commercializzati in bitcoin beni e servizi reali, un esempio è stato l'acquisto, da parte di una giovane cinese, di un appartamento al centro di Torino, pagato solo in bitcoin. Un altro caso è avvenuto in Turchia, dove un calciatore è stato acquistato in crypto valute.

Gli scambi di bitcoin e le relative transazioni possono essere controllate in tempo reale tramite il Blockchain, un elenco disponibile in rete .



In Bitcoin la quantità di monete è limitata e perfettamente conosciuta dagli utenti, tanto da rendere impossibile l'inflazione.

A causa del metodo di transazione è impossibile annullare gli scambi: il client Bitcoin trasmette le transazioni ai nodi più vicini che, dopo aver verificato l'autenticità e la presenza di fondi, le ritrasmettono ai nodi prossimi. In teoria il numero massimo di bitcoin generabili si aggira intorno ai 21milioni di unità. Al ritmo attuale, in meno di 32 anni si genereranno tutti i bitcoin



#	Coin	Market Cap	Price	Volume (24h)	Circulating	%	24h	Weekly
1	Bitcoin	\$181,825,414,798	\$8,827.81	\$12,823,748,296	16,808,475	0.81%	+25.87%	
2	Ethereum	\$79,843,351,046	\$813.54	\$5,124,746,480	97,287,177	0.50%	-20.81%	
3	Ripple	\$59,185,535,318	\$1.01	\$3,783,733,381	38,738,142,811	-0.01%	-27.23%	
4	Bitcoin Cash	\$24,742,354,803	\$1,483.68	\$879,365,173	16,816,702	0.08%	-20.46%	
5	Cardano	\$11,810,173,405	\$0.455	\$119,769,303	25,887,070,336	1.98%	-29.84%	
6	Bitcoin SV	\$7,870,088,239	\$148.45	\$463,796,172	54,797,833	1.40%	-29.27%	
7	NEO	\$6,447,433,430	\$99.19	\$445,343,455	65,000,000	2.37%	-28.80%	
8	IOX	\$6,324,081,177	\$0.7261	\$44,882,843	8,999,999,999	6.86%	-24.12%	
9	IOX	\$6,902,892,809	\$2.12	\$192,481,491	2,778,592,282	-1.93%	-24.10%	
10	Stellar	\$5,678,792,821	\$0.3176	\$174,387,153	17,880,818,788	3.13%	-28.08%	

disponibili, se oltre alla moneta aumentasse anche la richiesta , aumenterebbe il valore del bitcoin; la competitività dei nodi informatici contribuirebbe a mantenere costante il prezzo, perché trarrebbero maggior profitto dai trasferimenti di moneta e non dalla sua generazione.

I possibili scenari di un fallimento di Bitcoin possono essere causati dalla svalutazione della moneta, da una diminuzione degli utenti, o dall'attacco al sistema da parte dei governi.

Ad ogni modo è impossibile eliminare ogni forma di danaro digitale per i motivi sopracitati.

La decentralizzazione e l'anonimato, caratteristiche della crypto valuta possono essere visti come una reazione ai severi provvedimenti giudiziari nei confronti della moneta digitale; questo perché il sistema in questione è una raccolta del risparmio per lo più abusiva, pesantemente regolamentata in maniera repressiva in tutto il mondo. In conclusione il destino del Bitcoin è molto incerto, così come l'opinione pubblica ha già "decretato": da una parte c'è chi pensa che le criptovalute stiano per scomparire dal mercato,

dall'altra parte ci sono i fiduciosi, che, malgrado la situazione critica dovuta ai recenti crolli, credono che le monete virtuali siano un investimento valido, e che sul lungo periodo diverranno un mezzo rivoluzionario per sviluppare diversi settori della società, come la sanità, i trasporti e l'istruzione, magari collaborando con le autorità governative per rendere il sistema più affidabile, accessibile e controllabile.

**Paolo Battini**

### I videogiochi come sport olimpionico?

I videogiochi possono essere considerati dei veri e propri sport? Potrebbero entrare a far parte del mondo delle Olimpiadi? Che conseguenze avrebbe sui giovani far diventare i videogiochi uno sport a tutti gli effetti? Oggi andremo a rispondere a tutte queste domande, ma non prima di aver fatto una breve introduzione su che cosa sono effettivamente gli sport e le Olimpiadi. Per definizione, gli sport sono delle "attività che impegnano, sul piano dell'agonismo oppure dell'esercizio individuale o collettivo, le capacità psico-fisiche, svolte con intenti ricreativi ed igienici come professione". Mentre le Olimpiadi non sono "altro che" "la maggiore manifestazione sportiva del mondo, che si svolge ogni quattro anni in località diverse, e che racchiude quasi tutti gli sport". Il Cio, Comitato continua a pag. 9



### Videogiochi...

(segue da pag. 8)

Olimpico, ha riconosciuto gli eSports come attività sportiva, ma, in un summit a Losanna, ha spiegato anche che per essere considerato un vero e proprio sport olimpico, mancano ancora molti requisiti, per ora... In questo incontro, il Cio ha sostenuto per la prima volta, ufficialmente, che i videogiochi possono essere considerati delle discipline agonistiche vere e proprie, basandosi anche sul fatto che questi stanno mostrando una forte crescita, in particolare nel mondo dei giovani, tant'è vero che i giocatori coinvolti si preparano e si allenano con un'intensità che può essere paragonata a quella degli atleti



delle discipline tradizionali. Dovranno però essere rispettati tutti i requisiti necessari che posseggono già gli altri sport: Vi deve essere una diffusione su scala mondiale, con una presenza significativa in ciascuno dei 5 continenti; equa presenza di uomini e donne; rispettare i valori olimpici, ovvero osservare le varie regole dell'anti-doping, no scommesse, no corruzione ecc ... Quest'anno, in Indonesia, si svolgeranno i giochi asiatici, ed i videogiochi saranno presentati come uno sport dimostrativo

per poi renderli una disciplina a pieno titolo nel 2022, quando si svolgeranno i giochi asiatici in Cina. Per quanto riguarda invece l'entrare a far parte nel mondo delle Olimpiadi vero e proprio, si dovrà aspettare almeno fino a Parigi 2024, poiché i primi ad ipotizzare un ingresso dei videogiochi come sport agonistico olimpionico, sono stati proprio gli organizzatori parigini. Gli eSports hanno già un significativo numero di giocatori professionisti, meglio conosciuti come Pro-Player. In questo settore si prevedono delle entrate economiche stratosferiche, che saranno prossime ad un miliardo di dollari americani entro la fine di quest'anno, almeno secondo il "Baird Equity Research Center", con un pubblico mondiale che sfiora i 500 milioni di spettatori. Ovviamente molti giovani sarebbero favorevoli a far entrare i videogiochi sportivi nell'ambito olimpionico, poiché sarebbe possibile praticare dello sport standosene comodamente seduti su di una sedia o su un divano. Tuttavia, al contrario di quello che molti pensano, non è poi così facile praticare i videogame a livelli agonistici.

Certo, chi lo vede da fuori può dire "eh ma che ci vuole a premere dei tasti su un joystick standosene seduti", ma vi assicuro che non è così. Per diventare un Pro-Player in un gioco, non basta passare 10 ore

al giorno davanti al televisore, ma ci vuole ben altro. Prendiamo come esempio un videogioco di corse automobilistiche come F1 (sport realmente esistente). In questo gioco non basta "saper correre", bensì, come nella realtà, bisogna avere delle conoscenze ingegneristiche, anche se minime. A differenza magari di altri giochi di macchine, in Formula 1 bisogna settare alla perfezione ogni parametro dell'autovettura, se si vuole davvero giocare a livelli di pro-gaming... Inoltre, bisogna continuamente far giri di prova per poter settare la macchina nel migliore dei modi: fai un paio di giri e rientri per modificare l'aerodinamica dell'ala anteriore, ne fai altri 2 e ti accorgi che forse non era l'aerodinamica dell'ala anteriore che non andava bene, ma quella posteriore e così via ... Ovviamente per ogni pista poi i parametri vanno cambiati, poiché ogni circuito ha delle caratteristiche differenti. Dunque, traendo una conclusione, è vero che gli eSports non procurano forse lo stesso stress fisico che si ha in



altri sport come il nuoto o l'atletica che sia, ma è anche vero che mentalmente possono essere molto stancanti, perché bisogna sempre cercare quale sia il modo migliore per vincere e diventare "i più bravi"!

Michael Cimmino



## Istituto LUCE e le prime fotografie

"Tutti conoscono l'Istituto Luce come la macchina propagandistica del regime fascista e, in buona parte, così è stato. L'istituzione è sopravvissuta alla guerra e ha proseguito la sua attività di documentazione sulla realtà italiana fino agli anni Novanta, distinguendosi, in questa seconda fase, per la produzione di documentari e film, assegnati ai migliori cineasti italiani. Attualmente l'archivio dell'Istituto Luce è consultabile anche dalla rete e sono visibili, in bassa definizione, circa 18.000 filmati tra cinegiornali e documentari, unitamente ad altri repertori. L'Istituto Luce nasce con il Decreto regio del 5 novembre 1925, ma già l'anno prima esisteva il Sindacato Istruzione cinematografica, sorto con l'intento di sviluppare il cinema nel campo dell'istruzione. L'acronimo "Luce", inventato da Mussolini, sta per L'Unione Cinematografica Educativa. L'intento pedagogico è associato alla propaganda a favore del regime, benché nei primi anni, almeno fino al 1931, il tratto di propaganda fascista non appaia agli osservatori esteri onnicomprensivo e martellante, dal momento che il primo presidente del Luce, Luciano De Feo, è chiamato alla segreteria generale dell'Istituto Internazionale per la Cinematografia Educativa." così scrive lo storico Mirco Dondi sul Fatto Quodiniano. Infatti, il Luce si

presenta nel mondo come la prima istituzione pubblica dedicata all'informazione e al cinema educativo. Il Luce si dota di una sezione scientifica che realizzerà documentari sui fiori, sugli animali, sui viaggi sperimentando anche le tecniche di ripresa al rallentatore. Continua poi Marco Dondi "Il solo Omegna produrrà oltre 100 filmati, di diversa lunghezza, girati fino al 1942. I documenti del Luce che appartengono alla nostra memoria collettiva sono senz'altro i cinegiornali, che iniziano nel giugno del 1927 e propongono una decina di minuti di girato su vari argomenti. Fino al 1931, i filmati sono muti per un totale di circa 900 ai quali si aggiungeranno oltre 2.000 cinegiornali realizzati fino al 1943, una media di 4 a settimana." L'archivio fotografico dell'Istituto Luce, con il suo patrimonio di oltre 3 milioni di immagini, documenta tutto il Novecento ed è una fedele cronaca dei cambiamenti del nostro Paese. A partire dagli anni Trenta si sviluppa la costruzione del mito di Mussolini come duce dell'Italia. Mussolini inaugura il 28 aprile 1937, in via Tuscolana, Cinecittà, chiamata da Marco Innocenti ne "Il Sole24ore" "la Hollywood italiana, la fabbrica dei sogni nostrani.", continua affermando " Il duce, in divisa chiara col fez nero, osserva con dura approvazione i reparti di Giovani fascisti schierati a rendergli onore, sfreccia nei vialetti a passo di marcia costringendo il seguito a faticosi recuperi, risale in macchina e a Cinecittà non si

farà più vedere. È stato la prima star del kolossal e, come le grandi star, non si ripete. Tanto più che l'unico divo del regime è lui, ma dal balcone di Palazzo Venezia." Il cinema fascista è un megafono dell'epoca, ma è anche industria e svago. Prime l'intrattenimento, poi la propaganda e la fabbrica del consenso, con Mussolini si parla dell'uomo che ha inventato il cinema definito come "l'arma più forte", questo scrive Alessia Tripodi paragonando il cinema ad una "fabbrica di sogni". Questo è l'inizio di tutta l'evoluzione magnifica che diventerà negli anni. Il cinema, infatti, è l'insieme delle arti, delle tecniche. Nella sua accezione più ampia il cinema è l'insieme dei film che, nel loro complesso, rappresentano un'espressione artistica che spazia dalla fantasia, all'informazione, alla divulgazione del sapere. Il cinema viene anche definito come la settima arte, secondo la definizione coniata dal critico Ricciotto Canudo nel 1921, quando pubblicò il manifesto La nascita della settima arte, prevedendo che il cinema avrebbe unito in sintesi l'estensione dello spazio e la dimensione del tempo. Fin dalle origini, il cinema ha abbracciato il filone della narrativa, diventando la forma più diffusa e seguita di racconto. " Pochi anni e verrà la guerra: i telefoni bianchi, con gli equivoci amorosi, i dongiovanni dal sorriso smagliante e le ragazze timide, innamorate dell'amore, andranno in archivio. Resterà Cinecittà, pronta ad accogliere i nuovi divi continua a pag. 11



**Istituto LUCE**

(segue da pag. 10)

di un mondo che, essendo finzione, non muore mai."

fonti : Marco Innocenti, "Il Sole 24 ore"

**Ramona Petrantoni**

## L'Ufologia

L'**ufologia** indica il variegato campo di interesse attorno al fenomeno UFO. Essa è riconosciuta nel mondo scientifico come una pseudoscienza. L'ufologia moderna è nata ufficialmente nel 1947, anno in cui avvenne il famoso avvistamento da parte del pilota Kenneth Arnold. Essa si occupa generalmente degli avvistamenti avvenuti a partire dagli anni Quaranta, mentre i presunti fenomeni ufologici del passato sono oggetto d'interesse della clipeologia e della paleoastronautica. Secondo i suoi sostenitori, l'ufologia dovrebbe rappresentare una forma di indagine creata fondamentalmente da due caratteri: uno essenzialmente storico-documentale, che si occupa di raccogliere e catalogare le osservazioni e i fenomeni UFO; e uno di carattere un po' più scientifico che tenta di spiegare ed individuare le cause dei fenomeni provvisoriamente considerati del tipo UFO. Il tentativo di applicare solo in parte il metodo scientifico da parte della maggioranza degli ufologi con la speranza di giungere a conclusioni scientifiche, fa sì che la comunità scientifica definisca l'ufologia una pseudoscienza. I risultati ottenuti dall'ufologia negli ultimi settant'anni di

studio sono poco conclusivi, ma contengono una grande mole di dati. La comunità scientifica non ritiene provata l'esistenza degli UFO e ritiene che il fenomeno, a causa della sua imprevedibilità, non debba essere studiato scientificamente, gli ufologi al contrario hanno formulato varie ipotesi, tuttavia, nessuna delle quali, presa singolarmente, riuscirebbe a spiegare il fenomeno UFO nel suo insieme; i dati raccolti dallo studio degli avvistamenti sono, infatti, frammentati e contraddittori e non permettono di arrivare a conclusioni definitive. Il progetto "Blue Book" del 1970, condotto negli Stati Uniti d'America, che ha analizzato 12618 avvistamenti anomali nei cieli di tutto il mondo, rileva che solo 701 possono esser definiti come "non identificati". Il progetto "blue Book" concludeva che gli avvistamenti classificati come "non identificati" non mostravano alcuna evidenza di sviluppo tecnologico e principi sconosciuti alla scienza moderna, né prova di trattarsi di veicoli extraterrestri. Nel caso del Rapporto Condon, il numero di oggetti non identificati fu di 30 su 93.

## Avvistamenti di UFO

Il fenomeno degli avvistamenti di UFO è divenuto un soggetto popolare nella seconda metà degli anni Quaranta negli Stati Uniti. Gli avvistamenti sono stati segnalati da persone comuni e talvolta da personale dell'aviazione civile e militare. A seconda del numero di testimoni, gli avvistamenti si distinguono in individuali (quando c'è un solo testimone) e collettivi (quando ci sono più testimoni). Gli avvistamenti sono stati di solito attestati da testimonianze dirette, a volte sono stati supportati da rilevamenti radar, più raramente sono stati accompagnati da fotografie o filmati. Quest'ultimo tipo di documentazione si è talvolta rivelata falsa, in particolare per quanto riguarda le fotografie (nel senso di oggetti non identificati falsi creati per destare interesse); in alcuni casi sono state trovate spiegazioni convenzionali, in altri casi la qualità delle immagini non ha permesso di stabilire esattamente la natura degli oggetti ripresi. I rilevamenti radar di UFO sono stati per lo più spiegati con cause convenzionali, tra cui condizioni meteorologiche particolari che hanno causato effetti di propagazione anomala delle onde radio; i segnali radar di natura sconosciuta erano comunque molto più frequenti negli anni Cinquanta, quando i radar erano meno perfezionati. In rari casi sono stati associati agli avvistamenti di UFO il riscontro

**continua a pag. 12**





## Ufologia

(segue da pag. 11)

di tracce sul terreno e il ritrovamento di frammenti metallici, ma neanche tali tracce fisiche possono dirsi risolutive, essendosi potute trovare spiegazioni alternative. Una concentrazione di molti avvistamenti UFO in un certo periodo è detta dagli ufologi *flap*, (in italiano "ondata"), mentre uno schianto di un UFO a terra è chiamato UFO *crash*. Alcune associazioni ufologiche hanno provato a fare un resoconto dei presunti UFO *crash* in epoca storica, ma i casi sono in genere poco accertati per mancanza di documentazione.

L'avvistamento più famoso della storia è quello di Roswell, avvenuto nell'omonima cittadina negli Stati Uniti il 2 luglio 1947, in seguito allo schianto al suolo di un presunto disco volante. Gli ufologi affermano un recupero di materiali extraterrestri, tra cui cadaveri alieni, da parte dei militari statunitensi. La United States Air Force smentì subito l'accaduto, affermando che fosse un pallone sonda appartenente alla loro compagnia, nonostante i molteplici testimoni dell'evento.

**Andrei Matura**

## Matrimoni Reali

Ormai è vicina la data delle nozze tra il principe Harry d'Inghilterra e Meghan Markle, promessi sposi il prossimo 19 maggio. Il matrimonio tra i due è



molto particolare, visto il passato dell'ormai ex attrice americana: Meghan, infatti, non solo è un'ex attrice, ma è anche divorziata e più grande anagraficamente del principe. Nonostante tutto, Meghan è riuscita ad ottenere l'approvazione della regina Elisabetta II e di tutto il Regno Britannico. Il matrimonio si celebrerà nella St George's Chapel del Castello di Windsor, ma in molti sostengono che la regina potrebbe non presenziare alle nozze, nonostante la sua approvazione, in quanto massimo rappresentante e custode della fede, a causa del divorzio di Meghan. Questo matrimonio, con le sue particolarità, si preannuncia come un matrimonio memorabile, e potrebbe essere aggiunto alla lista dei matrimoni reali più famosi e affascinanti della storia. Tra i "Royal Wedding", che, in passato, hanno colpito l'opinione pubblica ricordiamo il matrimonio tra Edoardo VIII e la pluridivorziata americana Wallis Simpson: Edoardo fu costretto a rinunciare al trono britannico nel 1936 per sposarla; il matrimonio tra Elisabetta II e Filippo, duca di Edimburgo, avvenuto nel 1947, all'epoca la regina Elisabetta era ancora principessa, ma ebbe un matrimonio all'altezza di una futura

regina, la cerimonia fu seguita in radio da oltre 200 milioni di

ascoltatori; il matrimonio tra Carlo e Diana, che venne celebrato il 29 luglio 1981 a Londra, fu seguito da oltre 750 milioni di persone in diretta tv e furono i primi a osare un timido bacio sul balcone di Buckingham Palace, purtroppo, però, la loro storia non ebbe un lieto fine, visto che i due divorziarono nel 1996; il matrimonio tra Grace Kelly e Ranieri di Monaco fu definito "Il matrimonio del secolo", venne celebrato il 19 aprile 1956 e i festeggiamenti per le nozze durarono ben due giorni, anche questo si presentò come matrimonio particolare visto che la sposa era un'attrice, Grace, subito dopo il matrimonio, abbandonò il mondo del cinema per dedicarsi pienamente alla famiglia e agli impegni del Principato, la coppia ebbe tre figli, prima della tragica morte in un incidente stradale di Grace



Kelly, dopo la sua morte Ranieri non si è più risposato ed è scomparso nel 2005; il matrimonio tra William e Kate avvenuto il 29 aprile 2011, che ebbe circa 3 miliardi di spettatori, conquistati dalla romantica favola di una ragazza borghese portata all'altare dal suo principe, i due ad oggi sono in attesa del terzogenito, che verrà alla luce in primavera; il matrimonio celebrato nel

continua a pag. 13



### **Matrimoni reali** (segue da pag. 12)

2011 tra Alberto di Monaco e la nuotatrice Charlene Wittstock, i due sono ancora sposati e nel 2014 sono diventati genitori di due gemelli; infine il matrimonio tra Felipe, attuale re di Spagna, e la giornalista Letizia Ortiz, prima regina spagnola con un divorzio alle spalle, celebrato nella cattedrale di Nostra Signora de la Almudena di Madrid nel 2014, ad oggi Felipe VI e Letizia sono genitori delle piccole Leonor e Sofia.



Questa breve cronistoria ci fa capire come nel tempo le regole nei confronti dei matrimoni reali si siano ammorbidite, dimostrato dal fatto che ultimamente i principi hanno la possibilità di sposare anche ragazze non appartenenti a delle famiglie reali o con altri matrimoni alle spalle senza dover rinunciare al trono, ma semplicemente avendo il consenso del sovrano, mentre un tempo i reali britannici, per esempio, erano costretti a rispettare un atto del Parlamento della Gran Bretagna, il Royal Marriages Act 1772, che prescriveva le condizioni alle quali i membri

della famiglia reale britannica potevano contrarre un matrimonio valido. In ogni caso al giorno d'oggi tutte le monarchie europee, e molti reami non europei, hanno leggi o tradizioni che richiedono l'approvazione preventiva del monarca per il matrimonio dei membri della dinastia regnante.

**Marika Collalto**

### **Effetti pubblicitari**

La pubblicità si basa su studi che ricercano quali tecniche persuasive siano più efficaci per attirare l'attenzione del fruitore e modificare i suoi comportamenti e bisogni. Essa ha due funzioni: trasmettere informazioni e manipolare la nostra concentrazione su di essa; per farlo usa un linguaggio razionale ed emozionale. I manipolatori, coloro che creano le pubblicità, puntano ad accecare la popolazione dal desiderio di possedere un nuovo oggetto, sfruttando diversi meccanismi, come il ripetere in maniera continua messaggi brevi, oppure la tecnica del *primacy* e del *recency*, cioè inserire le informazioni più importanti all'inizio o alla fine della comunicazione, perché in questo modo nella mente rimangono più impresse. Il messaggio pubblicitario cerca anche di unire dati a noi già conosciuti con delle notizie nuove, che susciteranno curiosità. Il messaggio può essere paragonato alla retorica, perché ha degli obiettivi in comune con essa cioè: trasmettere informazioni, tener acceso l'interesse e

rendere piacevole l'ascolto. Dei recenti studi sono riusciti a dividere il "lavoro" delle pubblicità in sei fasi: presentazione, cattura dell'attenzione, comprensione dei contenuti, accettazione dell'idea, memorizzazione della nuova opinione e conseguente comportamento (l'eventuale interesse o l'acquisto). E' nata una teoria psicologica detta "comportamentismo" o "behaviourismo", che spiega quali sono i "punti deboli" su cui fare leva per cambiare le idee o i comportamenti della popolazione e sono: la sicurezza emotiva, cioè l'acquisto di beni che garantiscano uno stile di vita discreto; la stima e la considerazione, il conferire importanza alla propria persona; le esigenze dell'ego, trarre soddisfazione dal vedere i propri lavori e sacrifici migliorati o resi pubblici, come la stampa di un libro; gli impulsi creativi, sfruttati soprattutto nell'ambito della cucina per preparare piatti innovativi; la speculazione sull'affetto, puntare sui sentimenti e sugli affetti dell'uomo; il senso di potenza; i legami familiari e infine la paura della morte. Tutti questi fattori possono essere riassunti nella sigla AIDA, che sta per attenzione, interesse, desiderio e acquisto; la pubblicità deve infatti cambiare l'opinione dei consumatori, facendo credere loro che il prodotto che hanno davanti sia il migliore sul mercato per prezzo e qualità. È importante stabilire quale sarà il target di persone che si vogliono colpire, cercando di allargare il **continua a pag. 14**



### **Effetti pubblicitari** (segue da pag. 13)

più possibile la fascia degli utenti interessati, il target non deve modificare la persona, ma solo il suo comportamento davanti a quel determinato prodotto, perché davanti a ogni tipo di merce si avrà un'idea differente. Oltretutto non è fondamentale parlare in maniera specifica del prodotto, ma delle sue utilità e dei suoi benefici. Poiché compito della pubblicità è persuadere, si sono condotte ricerche in tal senso e si è dedotto che esistono tre tipologie di persuasione: psicoanalitica, che scava nel significato nascosto degli oggetti e lo elabora per far appello alle nostre più profonde emozioni; cognitiva, che cerca di creare delle reazioni come idee, stati d'animo e bisogni nel ricevente; dell'apprendimento, in cui il messaggio deve essere capito, appreso e accettato. È famoso l'episodio dello psicologo Vicary che, in un cinema durante la riproduzione del film *Picnic* fece apparire più volte durante la ripresa, alla velocità di un tremillesimo di secondo, la scritta "hai fame? Mangia popcorn e bevi Coca-Cola", le vendite del popcorn aumentarono del 58% e quelle della Coca-Cola del 18%. Per quando riguarda la persuasività i punti fondamentali sono: la simpatia, l'autorità e il timore di restare privi di qualcosa. Una tecnica che sfrutta questi punti è quella del "Fear arousing appeals", che fa nascere delle paure nelle persone, che si possono placare solamente acquistando

quel prodotto. La lingua che viene usata è quella commerciale perché sfrutta tutti i significati letterali per vendere, oltre a quello denotativo cioè quello letterario, fa uso anche del livello connotativo cioè il significato nascosto delle parole, le famose figure retoriche, in primis la metafora; altre funzioni della lingua che vengono utilizzate sono: di contatto, l'utilizzo di un'immagine per far ricordare l'oggetto; metalinguistica, risalta un prodotto originale rispetto alle imitazioni; emotiva; poetica che esprime il messaggio con figure retoriche. Oltre alla pubblicità commerciale, che avviene con annunci scritti o in tv, sui prodotti stessi, con cartelloni, ecc... esiste quella di prevenzione che si basa sulla dissuasione da un comportamento scorretto. Insomma, pochi minuti di uno spot richiedono un grande impegno e un interessante lavoro intellettuale.

---

**Davide Cesselli**

---

### **Saper programmare all'I.I.S. VIA COPERNICO!**

Spesso la vita ci mette di fronte ad ostacoli che reputiamo insormontabili e per poterli superare utilizziamo principalmente due strade: la prima è quella che ci permette di trovare una soluzione immediata, più superficiale e casuale, senza dare grande peso alla situazione; la seconda, invece, è quella che prevede un'attenta analisi di ciò che realmente abbiamo

davanti e solo dopo avremo la possibilità di scoprire, grazie alle nostre potenzialità, una soluzione che ci permetta di risolvere il problema. Sicuramente la soluzione più semplice da utilizzare è la prima, magari sperando in un po' di fortuna. Ma il compiacimento e la soddisfazione nell'aver risolto il problema, utilizzando le nostre capacità sono di gran lunga superiori. Ed è proprio questo l'obiettivo del *coding*, una moderna disciplina che si sta diffondendo in Europa e, sebbene in ritardo, anche in Italia. Il *coding* consiste in una programmazione che ci permette di realizzare un software. In altre parole, non è altro che trasformare la soluzione di un problema (algoritmo) in un vero e proprio programma di computer che ci permetta di risolvere una determinata situazione. L'obiettivo di introdurre questo progetto nelle scuole europee è partito qualche anno fa dagli Stati Uniti; da quel momento oltre 16.500 classi, in Italia, sono state coinvolte in questo percorso. Lo scopo è quello di introdurre, attraverso il *coding*, la possibilità di sviluppare un pensiero computazionale fin dalle scuole primarie e permettere ai bambini di "scovare" nuove soluzioni utilizzando la logica e, in particolare, la creatività. La possibilità per i bambini di utilizzare computer, tablet o smartphone, per capire le regole e le modalità di programmazione usate per la creazione di applicazioni o programmi che utilizziamo tutti i giorni **continua a pag. 15**



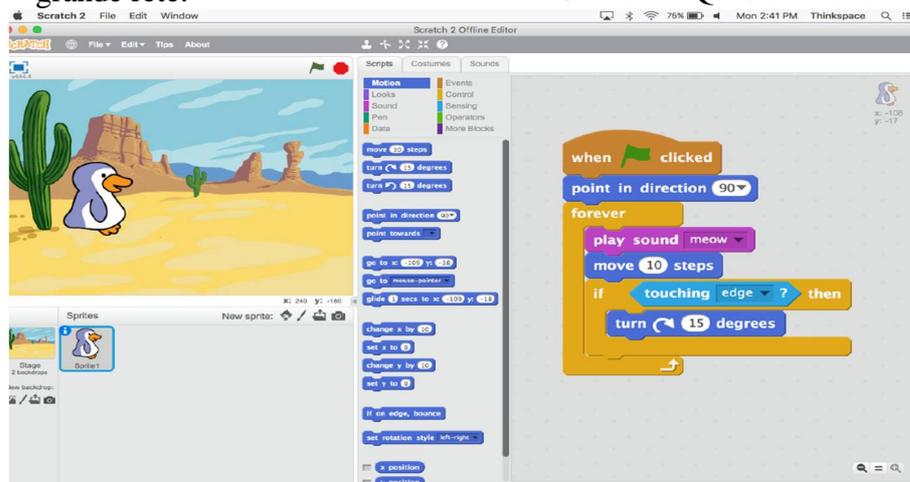
### Saper programmare... (segue da pag. 14)

è da tenere in grande considerazione. Insegnare il *coding* a scuola permette a bambini, ragazzi ed insegnanti di utilizzare le nuove tecnologie, non solo come mezzo di divertimento ma anche per confrontarsi e utilizzare gli strumenti a disposizione per realizzare veri e propri programmi. Tutto ciò contribuisce ad incrementare, già nei bambini quel giusto atteggiamento che consiste nel credere in se stessi ed aumentare, così, la propria autostima. L'ex presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, qualche anno fa, a proposito del *coding*, aveva dichiarato: “Non comprate un nuovo videogame: fatene uno. Non scaricate l'ultima app: disegnatela. Non usate semplicemente il vostro telefono: programmatelo”. Ed è proprio questo lo scopo del progetto che si sta divulgando recentemente e che, nel nostro Istituto è un must.

Gli strumenti a disposizione dei giovani per poter imparare a programmare sono molti. Tra i più diffusi, oltre al sito [www.code.org](http://www.code.org) c'è, sicuramente, *Scratch*.

Questo programma nasce a Boston nel 2003 ed è ideato per permettere ai più piccoli di riuscire a programmare, attraverso semplici istruzioni visuali, delle vere e proprie storie interattive grazie alla presenza di personaggi, chiamati “sprite”, che si muovono ed interagiscono sia tra di loro che con l'utente, in un palcoscenico, denominato “stage”, all'interno del quale andremo a vedere i risultati dei

nostri programmi. Nel nostro Istituto, l'“I.I.S. Via Copernico”, l'utilizzo di questa piattaforma è alla base di un percorso di crescita dei ragazzi verso un mondo ampio e complesso come quello dell'informatica. Si parte dalla risoluzione di semplici problemi, che riscontriamo nella vita quotidiana, e giungiamo ad ottenere delle vere e proprie istruzioni da fornire al computer: dopo averle ricevute, il computer riuscirà a metterle in pratica e riusciremo a realizzare la performance desiderata (ad esempio videogame, storie interattive o semplici interazione tra i personaggi). Inoltre, la possibilità di modificare lo stage e gli *sprite* rende ancor più intrigante e divertente quest'attività. Tale piattaforma può essere utilizzata direttamente dal sito: tutto ciò permette di condividere le proprie esperienze con gli altri, in modo da creare un'unica grande rete.



Esistono numerosi altri programmi, come ad esempio Processing e Hopscotch, ma sono principalmente rivolti ad adulti.

L'opportunità per i più giovani di poter imparare attraverso la propria fantasia a risolvere un problema e trovare quindi delle soluzioni alternative attraverso l'uso di nuovi strumenti informatici rende molto appetibile l'occasione di integrare il *coding* come nuova disciplina nelle scuole, come già avviene in Inghilterra. Sviluppare e stimolare i ragazzi ad approfondire un argomento che sarà determinante in futuro è il futuro.

A tal proposito, il 9 marzo, presso il nostro Istituto, è stato organizzato un evento per promuovere tali attività; con il supporto dei docenti di informatica e degli alunni di tutti e tre gli indirizzi, si sono svolte, nei laboratori, delle vere e proprie attività di *coding* (Autocad, Scratch, Arduino) insieme con gli studenti della scuola secondaria di primo grado “I.C.Enea”. Questo modo di

apprendere divertendosi ha permesso ai ragazzi di tornare entusiasti nella propria scuola, soddisfatti per il lavoro da loro svolto. **Andrea Albarelli**  
**Alessandra D'Agostino**



## Brutal Black Project

Sebbene abbia un'origine incerta, l'arte del tatuaggio è stata utilizzata nelle culture antiche e contemporanee come simbolo distintivo di una tribù o di un gruppo di persone, come contrassegno di un credo religioso, spirituale o magico, di una speranza, di un'idea, di un ricordo...

Le popolazioni indigene, polinesiane o giapponesi, si marchiavano la pelle come rito di passaggio. Molto spesso le persone non avevano la possibilità e la volontà di scegliere i motivi decorativi o l'oggetto del tatuaggio: si pensi alle giovani donne del Sudan meridionale, che erano obbligate a tatuarsi nel momento in cui passavano dalla fertilità al matrimonio, dalla maternità alla menopausa. Non sottoporsi a questo tipo di rito era un sacrilegio.

Si marchiavano gli schiavi, i criminali, i Greci consideravano il tatuaggio qualcosa di barbaro e quindi di negativo, a Roma i legionari mostravano fedeltà all'impero tatuandosi la sigla SPQR, i crociati morti in battaglia venivano riconosciuti dalla croce disegnata sul petto, i marinai all'inizio del '700, entrando a contatto con le popolazioni del Sud del Pacifico e con le loro culture, fecero propria anche l'arte del tatuaggio.

Nel '900 nelle società occidentali, il tatuaggio non viene più considerato espressione di arte e libertà, ma viene associato a un disordine morale. Cesare Lombroso, nel campo

dell'antropologia criminale, associa il tatuaggio ad una degenerazione morale, sinonimo di vandalismo e delinquenza e successivamente negli anni '60 e '80 il tatuaggio venne usato come simbolo di ribellione, di rabbia, di protesta contro il conformismo della società.

Ai giorni d'oggi farsi un tatuaggio è diventato un modo di abbellirsi, di farsi notare, è diventato anche questo un fenomeno di massa, ci si tatta per seguire la moda o lo stile di un idolo. Ed è così che un gruppo di tatuatori decide di riproporre il tatuaggio come atto anticonformista e scandaloso:

Valerio Cancellier, Cammy Stewart e Philip "3Kreuz" mettono a punto il Brutal Black Project che si pone come obiettivo quello di riportare alla sua originale natura provocatoria il tatuaggio, rendendolo primitivo, rischioso, pericoloso e doloroso; è proprio alla sofferenza che i componenti di tale progetto puntano, non tanto il disegno in sé è importante, anche perché ciò che deriva dalle sedute è esteticamente sgradevole, ma è importante il percorso che il tatuatore e il cliente compiono insieme e alla gratificazione e orgoglio che da questi derivano. I clienti decidono di compiere tale percorso per mettere alla prova se stessi, per comprendere che il dolore fisico e mentale può essere superato, per provare una sensazione quasi catartica.

I clienti durante le sedute piangono, urlano, sanguinano. "Mi aspetto dolore e tanto sangue. Non mi importa se fa

male, bisogna sopportare. Se non senti dolore non puoi dirti vivo." così afferma un cliente, prima di entrare nello studio.

"Ho sempre affrontato la paura di soffrire, di provare la sensazione del dolore perché non è una sofferenza, è soltanto una sensazione che nella nostra società viene etichettata e vista come una cosa esclusivamente negativa [...] Io non ho bisogno di rassicurarti, non ho bisogno di dire "oh poverino", anzi a volte insulto anche, ma lo faccio soltanto nel momento in cui loro hanno superato il proprio limite, e da quel momento lì vivono un'esperienza nuova", confessa un membro del gruppo.

"Vedere il dolore nei suoi occhi, il corpo che trema e tutto il sangue. Mi rende orgoglioso degli obiettivi che raggiungiamo insieme, io e il cliente. obiettivi che non sono un 'bel disegno', ma piegare la volontà e arrivare al limite. Quando non riesci a camminare dopo la sessione, è allora che sai che l'hai fatto bene. Il dolore passa, l'orgoglio è per sempre!" E' con passione e determinazione che uno dei componenti di questo progetto così violento, brutale e decisamente fuori dalle regole, espone il nucleo centrale del suo lavoro.

Aspre polemiche e giudizi negativi ha provocato questo tipo di progetto, alcuni lo considerano inutile, altri pensano che coloro che si sottopongono a tale supplizio siano dei masochisti senza cervello, altri ancora credono che tutti questi discorsi siano solo un modo di nascondere l'insensatezza continua a pag. 17



### **Brutal...**

(segue da pag. 16)

della loro arte e chi va in giro con la faccia, il collo, le mani e tutto il corpo (perfino gli occhi) coperti da questi disegni così disarmonici, spezzanti e neri sia un pazzo, molti affermano che questo non sia il modo più idoneo e consoni di riportare l'arte del tatuaggio al suo valore originale ma sia solo una pratica molto violenta.

Ognuno ha i suoi gusti e le sue idee...certo, risulta difficile comprendere appieno il motivo per cui, in un mondo in cui di sofferenze ce ne sono già molte, ci si debba infliggere altro dolore...

**Nicole Biot**

### **Jovanotti: "Oh, vita!", l'album delle meraviglie**



"Oh, vita!" è l'ultimo album pubblicato da Lorenzo Cherubini, alias Jovanotti, il 1° dicembre scorso, dopo un lungo periodo di attesa di circa due anni dalla sua ultima uscita "Lorenzo 2015 cc". Il nuovo disco riprende uno stile anni '70/'80, fatto di chitarre e di ritmi hip hop,



abbandonando momentaneamente l'electropop; infatti l'album si presenta più minimale, ricordando il periodo rap del cantante e dando vita a una sorta di "cantautorap" con suoni semplici, meno strumenti e una maggiore attenzione alle parole. Parlando invece dei temi del disco troviamo in primo luogo, come si capisce dal titolo, una celebrazione alla vita - presente, passata e futura- a tutto tondo nelle sue varie sfaccettature; possiamo scorgere inoltre l'esaltazione della libertà e la semplicità del racconto quotidiano. Il primo singolo uscito è proprio quello che ha dato il nome al disco, quindi appunto "Oh, vita!", che racchiude i 30 anni di carriera di Jova, ritrovando infatti sia il rap che il cantato, e sempre con la stessa energia di quando era un ragazzino.

Jovanotti però non è solo "Oh, vita!", ma nell'ultimo periodo sono in ballo per lui anche nuovi progetti, tra cui alcuni già portati a termine. Per esempio "Sbam!", il libro contenente un lungo diario di lavorazione del disco nuovo, ma anche una raccolta di racconti e visioni di autori di diversi mondi, tra cui scrittori di romanzi e autori di canzoni, il cui filo conduttore è la voglia di lasciarsi sorprendere, di interpretare i segni, di non omologarsi, di essere liberi. Un altro progetto già concluso è il Jova Pop Store, un negozio temporaneo a

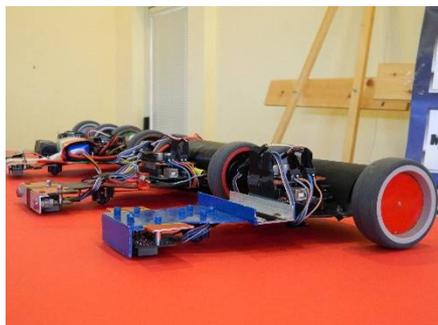
Milano, che è stato aperto per 10 giorni nel mese di dicembre, utilizzato sia come un ritrovo, un social club, un laboratorio e una galleria, ma soprattutto come un vero e proprio negozio dove poter comprare gadget e oggetti vari, sponsorizzato dalla Mondadori Store. Infine come non parlare del tour, che durerà quattro mesi e che debutta il 12 febbraio al Mediolanum Forum di Milano, dove si soffermerà per ben dodici date, per poi passare a Firenze, Torino, Roma, Verona, Rimini, Bologna, Acireale, Eboli, Ancona e Padova; è pronto anche per alcune date europee al termine dei suoi concerti in Italia, per esempio in Germania, Austria, Svizzera, Belgio e Inghilterra. Lorenzo ha sempre dato il meglio di sé sul palco dal vivo, con il suo show spettacolare, e si vocifera che questo sarà uno dei tour più sorprendenti di sempre, uno spettacolo immersivo e avvolgente all'interno dei palazzetti, che inizierà all'ingresso e che stupirà con un allestimento unico, sorprendente, completamente nuovo, mai visto prima. L'adrenalina e le aspettative quindi, come si può ben capire, sono alte, ma sicuramente non verranno deluse!

**Miriam Martina**





## ROBOTICA ALL'I.I.S. "VIA COPERNICO": un successo per gli alunni!



La robotica è una scienza che affonda le sue radici in settori diversi come la cibernetica, la meccanica, l'automatica, l'informatica, la bioingegneria e l'elettronica. Ha come obiettivo lo studio di macchine che possano sostituire l'uomo nello svolgere un compito, sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista decisionale. Tali macchine, chiamate robot, sono in grado di svolgere "quasi" autonomamente un lavoro; sono controllate attraverso un programma, a sua volta eseguito da un computer esterno o interno al robot oppure da un microcontrollore. Grazie al successo che tale disciplina ha ottenuto negli ultimi anni, c'è la possibilità per noi studenti di avvicinarci a questo "nuovo mondo" proprio nell'ambito scolastico.

La nostra scuola, l'IIS "Via Copernico" di Pomezia, ad oggi, offre la possibilità di entrare in questo mondo grazie ad un corso tenuto in un vero e proprio laboratorio di Robotica, che si distingue per la presenza di macchinari come la stampante 3D, fresa per costruire i circuiti stampati, saldatori, oscilloscopi ecc.. Vengono dedicate delle ore per la progettazione e la

realizzazione di robot destinati a competere, anche a livello nazionale, nella RomeCup. Sono ormai 5 anni che il nostro Istituto partecipa a questa gara, riportando anche ottimi successi (ricordiamo la vittoria per "Robotica Dance Secondary" a ROMECUP 2015, grazie al progetto capitanato dal prof. Giovanni Maccarrone!). Dal momento che la competizione della RomeCup si caratterizza in diverse sotto-competizioni a seconda della categoria, noi, come scuola, abbiamo realizzato diversi robot afferenti alle diverse attività:

- robot danzanti al ritmo del cha cha cha;
- robot explorer, il quale è progettato per muoversi autonomamente in un campo di gioco ed ha come obiettivo quello di percepire fonti di luce, suono e gas;
- robot Rescue, il quale è progettato per procedere lungo un percorso, caratterizzato da una linea nera, superando tutti gli ostacoli che può incontrare lungo questo; una volta terminato il tragitto dovrà recuperare delle palline e sposterle in un recipiente. Ogni robot, a seconda del compito da svolgere, si compone di elementi come accelerometri, bussole, sensore di luce, sensore di colore ecc..

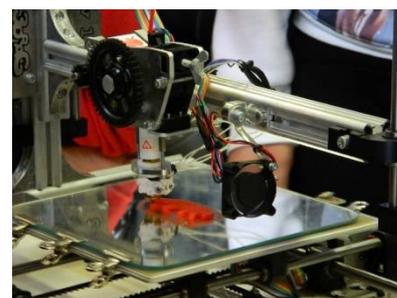
Rappresenta sicuramente un'attività che coinvolge gli studenti, dando loro così la possibilità di applicare tutte quelle nozioni apprese sui libri di scuola.

Io, Gabriele Peluzzi, da studente del 5° anno dell'indirizzo ITT Elettronico, posso confermare tutto questo.

Grazie alle esperienze che l'I.I.S. "Via Copernico" ci ha permesso di intraprendere, ho sicuramente ampliato il mio bagaglio di conoscenze e competenze, tanto da riuscire ad ottenere una borsa di studio per il "Summer Lab" offerta dall'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Quest'anno, oltre a partecipare alla RomeCup e alla International Space Apps Challenge, progetto mondiale proposto dalla NASA, ci è stata data la possibilità di lavorare ad un progetto offerto dal Campus Bio-Medico di Roma. Vi aspettiamo numerosi nei prossimi anni.

**Gabriele Peluzzi**



## I Paesi con il maggior tasso di inquinamento

È stata redatta una classifica dei paesi che sono la causa principale dell'inquinamento. Questo elenco non si rifà solamente alle emissioni di microparticelle e anidride carbonica nell'aria, ma considera molti più fattori. La classifica è stata stilata dall'Università di Adelaide in Australia con l'aiuto dell'università di Princeton e Singapore. La lista è composta da 228 paesi e tiene conto dei seguenti parametri: emissioni di anidride carbonica, tasso di deforestazione, volumi di pesca, utilizzo **continua a pag. 19**



*I Paesi con il maggior tasso...  
(segue da pag. 18)*

di fertilizzanti chimici, inquinamento delle acque, numero delle specie animali a rischio e il tasso di conversione degli habitat cioè la trasformazione delle zone naturali in zone industriali, agricole o residenziali. Oltretutto tali dati vengono correlati con tre variabili socioeconomiche:

popolazione totale, prodotto interno lordo e la qualità del governo; quest'ultima calcolata in base ai parametri del Worldwide Governance Indicators Project, creati ed utilizzati dalla Banca Mondiale.

Vediamo ora le dieci nazioni con il maggior tasso d'inquinamento al mondo. Al decimo posto troviamo il Perù, il suo basso tasso di emissioni e i pochi centri industrializzati o urbani fanno pensare ad uno splendido paese ecocompatibile. Ciò che lo "rovina" sono la pesca indiscriminata e il commercio di specie in via d'estinzione, mettendo in totale a rischio 127 specie. Al nono posto abbiamo l'Australia, sono poche le aree con una tutela ambientale, poco più del dieci per cento, tutto il resto del territorio lascia poco spazio alla natura; altro punto a sfavore è l'utilizzo massiccio dei fertilizzanti chimici. L'ottavo posto spetta alla Russia, anche se è un paese molto sviluppato, meno della metà della popolazione ha accesso all'acqua potabile, a causa dello scarico di liquami di immondizia e di scorie radioattive, tale inquinamento delle falde è in diminuzione

solo perché il settore industriale russo sta subendo una grossa crisi economica. Ad aggravare la situazione ci sono oltre duecento città con una qualità dell'aria inferiore alle norme internazionali e gli altissimi volumi di pescato. In settima posizione c'è l'India, ai posti più alti di questa classifica per una politica che invita l'uso dei fertilizzanti, soprattutto l'urea, l'utilizzo esagerato sta anche creando una diminuzione del rendimento delle terre, la grossa richiesta di energia e quindi la sua produzione stanno riducendo le risorse idriche della nazione, acque molto sporche ed inquinate tra l'altro. Il sesto posto spetta al Messico per il maggior numero di animali a rischio, problema dovuto alla mancanza di norme per la loro tutela e per la deforestazione, il Messico è però uno dei paesi con il maggior numero di tipologie differenti di animali. Il Giappone si trova in quinta posizione, tralasciando le emissioni di CO2 e la deforestazione, il "male" maggiore che crea al pianeta è la pesca massiccia di tonno e di balene; anche se quella dei cetacei è vietata, il Giappone si giustifica dicendo che essi vengono pescati solamente per motivi di ricerca. Il quarto posto è consegnato all'Indonesia, un paese che non si fa scrupoli nel disboscare due terzi delle sue zone naturali, non tenendo conto del rischio degli animali e della produzione di anidride carbonica creata. La medaglia di bronzo spetta alla Cina con il settanta per cento delle acque inquinate da oli pesanti,

pesticidi e immondizia, ciò crea anche la mancanza di acqua potabile per una grossa fetta della popolazione. Resta comunque il paese con la maggiore quantità di pescato al mondo, inoltre si aggiungono le emissioni di gas inquinanti nell'aria. Secondo posto va agli USA, che, nelle classifiche mondiali, si ritrovano: primi per l'utilizzo di fertilizzanti chimici e per emissioni di CO2, secondi per inquinamento delle acque e terzi per volumi di pescato, non fanno parte di nessuna unione contro l'antiecologia. Al primo posto il Brasile che si trova nella "top ten" di quasi tutti i sette parametri considerati, ciò che spaventa di più è una sbagliata politica che sta portando al disboscamento della foresta amazzonica e l'introduzione di piante non autoctone sulla costa atlantica.

L'Italia si trova in un non buono trentottesimo posto, dovuto a: cattivo uso di fertilizzanti e l'inquinamento delle falde che ne deriva, e aria quasi irrespirabile in molte città, ricca di CO2.

**Davide Cesselli**

**VUOI DIFFONDERE  
UN'IDEA?**

**CONDIVIDERE UN  
PENSIERO?**

**DENUNCIARE  
QUELLO CHE NON  
TI VA?**

**SCRIVICI E TI  
AIUTEREMO**



## LE VOCI

DI



**DENTRO**

*Se avete una pagina di diario, una riflessione, un pensiero che volete condividere, scriveteci a [quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com). Pubblichiamo anche in forma anonima, se preferite*

*Caro diario,*

come sai, quando ho bisogno di confidarmi con qualcuno mi rivolgo a te.

Questa volta voglio raccontarti di una storia fuori programma, ma, che, alla fine, si è rivelata una bella sorpresa e che mi ha emozionato in modo particolare.

Qualche giorno fa, mentre ero in casa con tutta la mia famiglia, compresi i nonni, abbiamo sentito bussare alla porta.

Io ero quella più vicina all'ingresso e, così, istintivamente, ho aperto la porta di casa. Mi sono trovata davanti una persona, una donna, che non conoscevo e non avevo mai visto prima d'allora. Mi ha chiesto di mio nonno, sostenendo di essere una sua parente, che viveva in Australia.

A quel punto ho chiamato mio nonno, che l'ha fatta accomodare e subito hanno iniziato a parlare. Le ha fatto molte domande per cercare di

capire chi fosse e dopo un po' siamo venuti a sapere che era la figlia del fratello del nonno. La donna, palesemente spaesata ed imbarazzata, ha sostenuto di essere venuta a Benevento per avere notizie sulla sua famiglia d'origine, che non vedeva da molto tempo. Era venuta a sapere che, purtroppo, tutti i suoi parenti non c'erano più e che l'unico superstite era proprio il nonno. Era triste e sconsolata, perché, dopo aver affrontato un viaggio così lungo, non era riuscita a realizzare il suo sogno, ossia quello di conoscere e rivedere dopo tanti anni i suoi parenti. Aveva gli occhi lucidi per l'emozione, si capiva che aspettava da parte nostra un segno di affetto, che fino a quel momento non era arrivato. A quel punto, uno dopo l'altro, tutti, l'abbiamo abbracciata, facendola, di fatto, sentire parte della nostra famiglia. Il suo sguardo, fino ad allora triste e spento, si era trasformato ed i suoi occhi ora brillavano di gioia. È rimasta con noi per tutte le vacanze di Natale ed insieme abbiamo trascorso un bellissimo periodo di feste, il nostro cuore si è aperto all'amore verso una persona che fino a quel momento non sapevamo nemmeno che esistesse.

Dopo le feste è partita, ma ci ha lasciato con la promessa che sarebbe ritornata per consolidare i rapporti con la nostra famiglia.

**Rita Melillo**

## La recita di mia sorella

*Caro diario,*

quest'anno, le vacanze di Natale, per me e la mia famiglia, sono iniziate con un evento che le ha rese più tenere e ha ben predisposto il resto delle giornate.

Sto parlando della prima recita alla scuola elementare di mia sorella Carolina.

È stata un'esperienza piacevole ed emozionante, perché per la prima volta ho visto mia sorella cantare e ballare insieme ai compagni, allegramente, senza versare una lacrima, a differenza degli anni precedenti, in cui, più piccolina, si emozionava un po'.

In questa recita, ho visto mia sorella cresciuta, più matura; ciò mi ha sorpreso e mi ha reso molto felice. Ha poi scherzato e riso tanto con i compagni.

Questa recita mi ha riportato alla mente moltissimi ricordi d'infanzia, di come cantavo e ballavo alle prime recite e giocavo con i miei amici, e come, avendo un'indole maschile, urlavo e saltavo con i miei compagni, facendoli ridere. È stato bello tornare con la mente a quell'età.

Questa esperienza mi ha rallegrato molto e ha contribuito a farmi passare una vacanza piacevole e spensierata.

**Giacomo Palombo**  
1A liceo



(immagine da [notiziesecche.it](http://notiziesecche.it))



## Quelli...alternativi.

Il 31 gennaio, il 1° e il 2 febbraio si sono tenute le giornate di attività didattica alternativa nella nostra scuola. Nei primi due giorni, mercoledì e giovedì, ci sono stati i vari forum, poco meno di 40 in totale, alcuni gestiti da professori, altri da alunni, altri in collaborazione tra ragazzi e prof.

Il venerdì invece, l'intera scuola si è recata al cinema Multiplex di Pomezia per assistere alla visione del film: "Sono tornato".

Sono state giornate veramente intense, faticosissime e costruttive. Giornate dalla doppia faccia per noi organizzatori; non si vedeva l'ora di tornare a casa per dormire, ma, allo stesso tempo sapevi che quel che stavi facendo era qualcosa di importante per tutti.

I forum erano veramente tanti e molto interessanti. Ma forse questo non è così importante. Che i forum siano stati interessanti o no poco importa; quello che conta è vedere i ragazzi mostrare a tutti le proprie passioni e le proprie qualità, vederli fieri di ciò che stanno facendo.

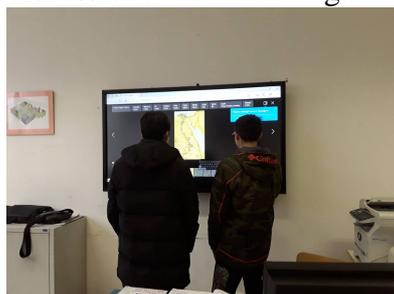
La didattica alternativa, mentre per alcuni è stata l'occasione per perdere giornate scolastiche, diciamo di didattica normale, è stata per altri la possibilità di mettere in mostra le proprie passioni e il proprio talento e l'occasione per entusiasmarsi per cose delle quali non si conosceva l'esistenza.

Tantissimi e di vario generi i forum, c'erano quelli sportivi, che hanno attirato, come

prevedibile, moltissime persone. A partire dai tornei di ping pong, basket e pallavolo. Molti i forum che trattavano di cinema, serie tv e teatro. Nelle due giornate abbiamo avuto due Cineforum, uno in cui si proiettava il film "La ricerca della felicità", l'altro in cui si è potuto assistere alla proiezione del film "Immaturo".



Entrambi i film sono stati commentati dai "gestori" dei forum, e in qualche modo si è riusciti quasi sempre a far nascere un dibattito tra i ragazzi. Altro Forum che ha avuto un grande consenso è stato sicuramente quello di Netflix, in cui venivano trasmesse puntate di varie serie televisive, seguite ovviamente da una discussione tra i ragazzi.



Un Forum che è stato seguitissimo e che vale la pena di essere elogiato è "Difesa Personale". In questo forum sono state insegnate le tecniche di base della difesa personale, tecniche di grande utilità nella vita di tutti i giorni, con l'aiuto di un maestro specializzato, venuto per l'occasione nella nostra scuola. Il professor Rossi ha



tenuto un Forum molto intrigante sull'Escatologia, tema che ha suscitato in molte persone grande interesse e curiosità di informarsi e scoprire cose nuove e apparentemente lontane dalle nostre vite.

La professoressa D'Andrea ha tenuto invece il forum sulla scrittura d'esame, di grande utilità per tutti i ragazzi del quinto anno che si apprestano ad affrontare la maturità. Un altro forum molto interessante è stato quello sul Cubo Di Rubik, gestito da alcuni ragazzi di una classe seconda. I ragazzi hanno insegnato agli interessati le tecniche migliori per risolvere il cubo nel minor tempo possibile. I forum erano veramente tanti, elencarli tutti probabilmente sarebbe impossibile; anche quelli non citati, tutti, nessuno escluso, sono stati fondamentali per rendere le giornate di didattica alternativa molto interessanti.



È doveroso ringraziare i gestori di ogni forum, sia prof che alunni. È doveroso ringraziare la sicurezza che ha lavorato meglio del previsto ed ha evitato disordini eccessivi.

continua a pag. 22



**Quelli alternativi...**  
(segue da pag. 21)

È assolutamente necessario ringraziare il vicepresidente, prof. Arciero e la professoressa Lo Tito, senza la loro pazienza e il loro aiuto probabilmente non saremmo riusciti ad organizzare il tutto. È importantissimo ringraziare tutti i ragazzi che hanno dato una mano, chi più, chi meno, nell'organizzazione.

Ovviamente non è andato tutto alla perfezione, è chiaro che le giornate potevano essere gestite meglio e sappiamo benissimo che parecchie critiche ci sono state nei



confronti di un'organizzazione non impeccabile. Nonostante tutto, però, c'è grande soddisfazione per il lavoro svolto. Come non mai il *Copernico* ha collaborato con grande unione. Coscienti degli errori ma soddisfatti del risultato.

**Luca Crisci**

**IO L'HO**



**LETTO...**

**ORGOGGIO E  
PREGIUDIZIO**

Titolo originale: *Pride and Prejudice*

Autore: Jane Austen

Genere: romanzo

Lingua originale: inglese

La famiglia Bennet è composta dai coniugi Bennet e dalle loro cinque figlie. Quando il ricco e celibe signor Bingley si trasferisce a Netherfield, la signora Bennet intende combinare un matrimonio tra il signor Bingley e una delle sue figlie. Il signor Bingley è giunto a Netherfield in compagnia delle sue due sorelle, Caroline e la signora Hurst, del marito di quest'ultima e del suo più caro amico, il signor Darcy. È immediatamente evidente la grande ammirazione di Bingley per Jane. Al contrario, Darcy non mostra alcun interesse per la compagnia. Jane viene invitata dalle sorelle del signor Bingley a pranzo nella tenuta di Netherfield. La madre obbliga Jane ad andare all'appuntamento a cavallo, sperando che la pioggia la trattenga là per la notte; Jane prende freddo e si ammala, rimanendo quindi a Netherfield per diversi giorni. Preoccupata, Elizabeth va a visitarla, percorrendo a piedi diverse miglia ed esponendosi quindi alle critiche delle sorelle di Mr Bingley. Qualche giorno dopo, la famiglia Bennet

riceve la visita del signor Collins, cugino delle ragazze, nonché pastore anglicano. William Collins è per legge il legittimo erede di Longbourn e spera di poter sposare una delle figlie dei Bennet. La scelta ricade prima su Jane e poi su Elizabeth, che cerca di evitarlo in ogni modo. Nello stesso periodo la famiglia Bennet conosce Wickham, un affascinante ufficiale dell'esercito, che racconta di essere stato privato dell'eredità e trattata molto crudelmente da Darcy; il racconto inasprisce l'opinione che Elizabeth ha di Darcy.

Il signor Bingley organizza un ballo a Netherfield. Il suo trasporto nei riguardi di Jane è visibile, tanto che la società locale dà il loro matrimonio per certo. Pochi giorni dopo Darcy e tutta la famiglia Bingley si trasferiscono improvvisamente a Londra, dove resteranno tutto l'inverno. Elizabeth, letta la lettera che Caroline Bingley ha inviato a Jane, sospetta che le sorelle e Darcy abbiano intenzione di trattenere Bingley a Londra per porre fine al suo attaccamento per la sorella.

Nel frattempo il signor Collins chiede la mano di Elizabeth. Lei rifiuta categoricamente nonostante le rimostranze della madre. Il signor Collins, deciso a tornare a casa con una moglie, sceglie di sposare Charlotte Lucas, continua a pag. 23





### **Orgoglio e pregiudizio...**

*(segue da pag. 22)*

la migliore amica di Elizabeth. Dopo il matrimonio, mentre Elizabeth è in visita presso Collins e Charlotte, il signor Darcy le fa una proposta di matrimonio che lei rifiuta, arrabbiata sia per via di Jane che di Wickham. Egli le scrive allora una lettera in cui spiega i motivi delle sue azioni. Elizabeth è talmente sorpresa dalla lettera che cambia opinione su Darcy. Giunta l'estate, Elizabeth parte con gli zii londinesi per un viaggio di piacere nel Derbyshire, durante il quale si trovano vicino a Pemberley, la tenuta in cui vive Darcy. Convinta che il legittimo padrone non sia in casa, Elizabeth acconsente a visitare la tenuta. Tuttavia durante la visita incontra proprio il signor Darcy, rientrato prima del tempo; i modi di Darcy sono molto mutati, sembra essere socievole e gentile. Elizabeth è felice di potergli presentare i signori Gardiner, che sono brillanti ed intelligenti. Il giorno seguente Darcy le presenta la sorella Georgiana, desideroso che le due giovani facciano amicizia. Elizabeth ha anche occasione di incontrare il signor Bingley, il cui comportamento le fa sperare che sia ancora innamorato di Jane. Elizabeth viene però raggiunta da una pessima notizia: la sorella Lydia è scappata con Wickham e non si sa se lui abbia intenzione di sposarla o meno. Elizabeth nell'emozione del momento racconta tutto a Darcy. Assieme agli zii rientra a Longbourn e lo zio raggiunge il signor Bennet a

Londra per cercare la coppia. Il signor Gardiner convince il signor Bennet a tornare a casa dalla famiglia e pochi giorni dopo li avverte di aver trovato Lydia e Wickham e di averli convinti a sposarsi. Qualche tempo più tardi Elizabeth viene a sapere che è invece stato il signor Darcy a trovarli e a combinare il matrimonio, saldando i debiti di Wickham e pagandolo profumatamente. Pochi giorni dopo giungono a Longbourn Darcy e Bingley col pretesto della stagione di caccia. Bingley chiede la mano di Jane, che l'accetta. Elizabeth viene sorpresa da una visita improvvisa della zia di Darcy, Lady Catherine De Bourgh, che pretende il suo impegno a non sposarsi mai con Darcy. Elizabeth rifiuta e Darcy, che viene a sapere dell'accaduto, si ripropone a Elizabeth, che accetta. L'epilogo è il matrimonio tra Elizabeth e Darcy e tra Jane e Bingley. "Orgoglio e Pregiudizio" racconta una storia che fa riflettere sui propri errori e difetti. La storia tra Elizabeth e Darcy è la colonna portante dell'intero libro: lui orgoglioso e lei piena di pregiudizi si innamorano, mettendo da parte l'orgoglio e il pregiudizio. Il loro amore è un amore romantico, che va oltre la classe sociale di appartenenza, supera tutti gli ostacoli che la vita pone davanti. Jane Austen non trascura nessun dettaglio e affronta sempre tematiche importanti, analizzando gli uomini e i loro animi. L'Austen riesce a far immedesimare i lettori nei propri personaggi in modo da non riuscire a non leggere un

suo libro. Consiglio di leggere questo libro e anche gli altri libri della Austen, come "Ragione e Sentimento". Vi consiglio anche di vedere l'omonimo film del 2005. "Orgoglio e pregiudizio" non è solo la colonna portante della letteratura dell'800, ma è anche uno dei libri che almeno una volta nella vita ognuno di noi dovrebbe leggere.

**Alessia Battiato**

**Il 4 marzo 2018**

*(n.d.r. l'articolo è stato scritto prima delle elezioni)*

Il 4 Marzo 2018 è una data di grande importanza, 46 milioni di Italiani sono chiamati a decidere per il proprio futuro e per quello dei propri figli. Qualunque sia l'idea politica di ciascuno di noi è sacrosanto andare a votare. Dovremmo farlo sempre, anche se siamo scoraggiati e delusi dalla politica attuale, anche se non crediamo nelle promesse fatte dai vari capi politici nelle campagne elettorali. Dovremmo farlo sempre, anche a costo di perdere una scampagnata con gli amici. La Democrazia l'abbiamo conquistata, e dobbiamo, a tutti i costi, esercitarla. Sono 6 i partiti principali che si contendono la vittoria: Il Movimento 5 Stelle, il Pd, Liberi e Uguali, Forza Italia, Fratelli d'Italia e la Lega. "Liberi e uguali" è un partito nato da pochissimo, risale al 3 dicembre 2017 la sua fondazione. È un partito politico che si ispira agli ideali della sinistra. A guidare il partito c'è il presidente del Senato della Repubblica, Pietro Grasso, **continua a pag. 24**



#### Il 4 marzo 2018...

(segue da pag. 23)

militante del Partito Democratico dal 2013 al dicembre 2017. Pietro Grasso, dopo alcuni screzi e incomprensioni politiche con i membri del PD, decide di uscire dal partito e fondarne uno nuovo.

Il programma politico di Liberi e Uguali è stato presentato il 7 febbraio 2018. I punti al centro del programma sono: Istruzione e Ricerca, il Lavoro, l'Ambiente, il Carico Fiscale, la sanità pubblica e il welfare.

Per quanto riguarda l'Istruzione gli obiettivi principali del partito di Grasso sono la demolizione della "Buona Scuola" introdotta da Matteo Renzi e l'abolizione delle tasse universitarie. Per quanto riguarda il lavoro, altro tema di grande importanza, l'obiettivo principale è la reintroduzione dell'articolo 18, articolo che tutelava i diritti dei lavoratori in caso di licenziamento. La volontà è quella di diminuire le diseguaglianze sociali che sono aumentate durante la crisi. Per fare ciò, secondo Pietro Grasso, si dovrà investire nelle strutture pubbliche, nei trasporti, nella cultura e nella tecnologia.

Per quanto riguarda l'ambiente, si vuole introdurre una tassa, che va a penalizzare le risorse energetiche che emettono biossido di carbonio nell'atmosfera, questa tassa è chiamata carbon tax.

Il partito di Grasso propone a livello fiscale un'unica imposta con aliquota progressiva. Per la lotta all'evasione fiscale è

fondamentale, secondo il partito, una collaborazione europea che aiuti l'Italia a combattere il fenomeno.

Un altro partito di sinistra, grande protagonista di questa campagna elettorale, è il Partito Democratico, con a capo il segretario Matteo Renzi. Il PD è un partito politico collocato nel centro-sinistra fondato il 14 ottobre 2007. Il partito ha governato negli ultimi 5 anni, perciò gran parte del programma elettorale è una continuazione del percorso intrapreso negli ultimi anni. Una delle iniziative per i prossimi mesi in caso di vittoria è l'estensione del bonus mensile di 80 euro alle famiglie, per ogni figlio a carico.

Il PD promette agli Italiani di ridurre l'Ires, tassa principale sulle società, dal 24% al 22% e di aumentare le possibilità di detrarre l'Imu per commercianti e artigiani. Per quanto riguarda il tema "immigrazione", questione che divide molto il popolo italiano, l'obiettivo prefissato è quello di ottenere un maggior aiuto dall'Unione Europea nella ricollocazione dei migranti.

Per quanto riguarda la scuola e l'istruzione l'intenzione è quella di continuare con il progetto della "Buona Scuola" già intrapreso, apportando ovviamente le modifiche necessarie a migliorare le cose che non hanno funzionato, ma senza snaturare il percorso iniziato già da qualche anno. Il PD è appoggiato da alcuni partiti minori, +Europa, Civica Popolare ed Insieme.

"Liberi e Uguali" e il Pd sono i due partiti principali che

portano avanti le idee della sinistra; la destra è invece rappresentata principalmente da tre grandi partiti: Forza Italia, Fratelli d'Italia e Lega, uniti tutti e tre in una grande coalizione che comprende anche il partito "Noi con l'Italia". I programmi dei quattro partiti uniti nella coalizione di centro-destra sono molto simili, ma si differenziano per alcuni punti. Prima di presentare il programma è necessario fare una breve illustrazione della storia di questi partiti.

"Forza Italia" è stato fondato nel 1994 da Silvio Berlusconi, si è poi sciolto nel 2009 ed è stato successivamente rifondato, sempre da Silvio Berlusconi nel 2013. La "Lega", che vede a capo il segretario Matteo Salvini, è un partito nato nel 1989 a seguito dell'unione di sei movimenti regionali: Lega Lombarda, Liga Veneta, Piemont Autonomista, Union Ligure, Lega Emiliano Romagnola ed Alleanza Toscana. Il fondatore è stato Umberto Bossi. "Fratelli d'Italia" è stato fondato il 21 Dicembre 2012, vede a capo la presidentessa Giorgia Meloni, che è stata tra l'altro fondatrice del partito assieme a Crosetto e La Russa. "Noi con l'Italia" è invece un partito fondato da poco, il 19 dicembre 2017, il presidente è Raffaele Fitto.

Una delle proposte principali della coalizione è l'introduzione della flat tax, con una sola aliquota al 23% sia per le famiglie che per le imprese. Inoltre si vuole inserire la cosiddetta "no tax area", sotto il reddito di 12mila euro l'anno *continua a pag. 25*



**Il 4 marzo 2018...**

**(segue da pag. 24)**

non si pagherà nessuna tassa. Secondo "Forza Italia" tali manovre fiscali permetteranno ai cittadini di avere più soldi da spendere e in questo modo sarà possibile far ripartire l'economia. L'idea è quella di abolire anche le tasse su prima casa e prima auto. Per quanto riguarda il tema lavoro la coalizione propone aiuti e incentivi alle aziende che assumono disoccupati con contratti a tempo indeterminato, ed aumenta gli aiuti per le aziende gestite da under 35. Per quanto riguarda il tema "Europa" si vogliono rivedere e rinegoziare i trattati europei e difendere i diritti degli Italiani. È inoltre importante per la coalizione di centro-destra aumentare la sicurezza nelle strade incrementando la presenza di poliziotti e militari. Altra questione importante, discussa molto in campagna elettorale, è quella degli anziani. Per garantire a chi ha una certa età condizioni di vita dignitose ed accettabili, si propone di alzare le pensioni minime alla soglia di mille euro.

Altro tema importante, al quale la destra tiene molto, riguarda l'immigrazione. Gli obiettivi sono il blocco degli sbarchi sulle coste italiane, la stipulazione di trattati e accordi con i paesi di origine, il rimpatrio di tutti i clandestini presenti sul territorio italiano e un Piano Marshall per l'Africa. Si vuole sì aiutarli, ma a casa loro.

Quella della destra è l'unica grande coalizione presente nello scenario di queste elezioni. I membri della

coalizione, nel caso essa vinca, hanno deciso che chi prenderà il maggior numero di voti deciderà chi sarà il Premier. In caso di vittoria di FI sarà Tajani, Presidente del Parlamento Europeo, in caso di vittoria della "Lega" il premier sarà Salvini ed in caso di vittoria di "Fratelli d'Italia" il premier sarà Giorgia Meloni.

Altra grande forza politica presente sullo scenario è il "Movimento 5 Stelle". Il movimento è stato fondato nel 2009 dal comico Beppe Grillo. Il M5S non si definisce né di destra e né di sinistra, e preferisce addirittura non definirsi un partito vero e proprio. Il partito nasce con l'intenzione di portare i valori del popolo al Parlamento e con l'intenzione di combattere la casta

politica. Si basa su valori di onestà e trasparenza. I punti principali del programma

elettorale del Movimento sono l'abolizione immediata di 400 leggi, inutili secondo loro, e l'introduzione del reddito di cittadinanza, che prevede 1630 euro al mese alle famiglie in difficoltà con almeno due figli a carico. Altro punto importante è la pensione di cittadinanza, la pensione minima garantita sarà di 780 euro. Altro tema al centro della campagna elettorale è la diminuzione delle tasse, addirittura abolite per redditi inferiori ai 10mila euro.

Eliminando le pensioni d'oro e i privilegi politici ci saranno

secondo il M5S 50 miliardi di euro in più da investire. Da abolire assolutamente, secondo i grillini, sono invece la "Buona Scuola" e la Legge Fornero.

Chiunque sia il vincitore è importante farlo lavorare senza continue critiche inutili che non aiutano di certo.

Chiunque vinca dovrà usare il buon senso, che spesso manca un po' a tutti. Gli Italiani devono capire però che per risollevare un Paese serve l'aiuto di tutti, nessuno escluso. Prendiamoci le nostre responsabilità, non nascondiamoci ancora una volta dietro il politico di turno.

**Luca Crisci**

## **I NOSTRI TRE ANNI DI ALTERNANZA ALL'I.I.S. "VIA COPERNICO"**

"L'alternanza scuola lavoro è una modalità didattica innovativa, la quale attraverso l'esperienza pratica aiuta a

consolidare le conoscenze acquisite a scuola e le attitudini di studentesse e studenti; tale innovazione propone di arricchire la formazione degli alunni e di orientare il percorso di studio grazie a progetti in linea con il loro piano scolastico". Così riporta il sito del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca. L'alternanza scuola lavoro (ASL) è un'innovazione della legge 107 entrata in vigore dall'anno scolastico 2015-2016 e che coinvolge tutti i ragazzi delle scuole superiori *continua a pag. 26*





### *I nostri tre anni...*

*(segue da pag. 25)*

a partire dal triennio. Noi frequentiamo il quinto anno del liceo scientifico, opzione scienze applicate, e assieme



Aura Auxilii è un'agenzia di comunicazione che si occupa della divulgazione di notizie attraverso opuscoli, video, presentazioni, fornendo incontri formativi con lo scopo di realizzare progetti efficienti alla portata di tutti.

alla nostra classe, all'inizio del terzo anno abbiamo intrapreso questo nuovo percorso; non è stato facile realizzarlo, in quanto le informazioni che ci venivano fornite non sempre erano chiare e precise, ma con l'aiuto e la passione di molti docenti, tra cui la nostra tutor, la professoressa Francesca Pagliarini, pian piano siamo riusciti a crearci le basi per arrivare ai risultati finali delle competizioni regionali a fine quarto ed inizio quinto anno. Nel primo anno di alternanza, il nostro obiettivo era di creare un sito web, volto alla rivalutazione e promozione del territorio di Pomezia e dintorni ed alla realizzazione di un logo. Il sito web più bello ed efficiente è stato utilizzato dal Comune come sito web

ufficiale della città. Nello stesso anno l'intero gruppo classe, con molti altri studenti dell'Istituto, ha partecipato a stage esterni presso l'Università "La Sapienza" alla Facoltà di Economia, di Lettere e Filosofia. Nel secondo anno, con l'aiuto e l'impegno dei docenti è nata la nostra azienda, l'"AURA AUXILII". Essa si occupa della divulgazione di notizie attraverso video, opuscoli e presentazioni, con lo scopo di realizzare progetti futuri ed alla portata di tutti, in particolare la nostra start up offre un servizio di intermediazione professionale per le aziende che operano nel settore dell'Elisoccorso e del pronto intervento. Il nostro progetto si è trovato pronto ad affrontare una competizione regionale, organizzata da "Junior Achievement", permettendoci di classificarci tra i primi 10. Nel terzo ed ultimo anno di alternanza, in realtà, siamo stati l'unica classe dell'Istituto a terminare le ore di alternanza previste, in soli due anni, tant'è che abbiamo tenuto una conferenza agli allievi delle classi terze per fornire una testimonianza diretta di che cos'è l'alternanza scuola lavoro e di come essa si possa concretamente realizzare. Questi tre anni sono stati sicuramente duri e faticosi, ma ci hanno permesso di crescere e prepararci meglio a quello che sarà il futuro.

**Emanuele Comedini  
e Davide Grieco 5B liceo**

### **Ferrari F40**

La casa automobilistica Ferrari fu fondata nel 1929, dal pilota italiano Enzo Ferrari. Nel corso dei decenni la scuderia si è imposta come una delle più note e titolate squadre nel panorama dell'automobilismo sportivo mondiale, soprattutto nel Campionato del Mondo di Formula 1, in cui è presente fin dalla sua istituzione e in cui ha conquistato per ben 15 volte il Titolo Piloti e 16 quello Costruttori. Per festeggiare il suo 40° anniversario, la Ferrari volle realizzare un'auto che richiamava una vettura da Formula 1 degli esordi, con la differenza che questa doveva essere omologata per strada. Tuttavia l'idea non fu molto semplice da realizzare, poiché



all'epoca la Ferrari già aveva costruito la 288 GTO, che aveva delle caratteristiche tecniche strabilianti. Il 21 luglio 1987, a Maranello, vi fu la presentazione ufficiale alla stampa della Ferrari F40. La vettura entrò subito a far parte della storia dell'automobilismo mondiale. Le caratteristiche tecniche erano a dir poco sbalorditive: il motore posteriore è un 8 cilindri a V di 90 gradi, **continua a pag. 27**



### **Ferrari F 40...**

*(segue da pag. 26)*

con cilindrata pari a 2936,25 cm<sup>3</sup>, alesaggio 82,0 mm, corsa 69,5 mm, sovralimentato con due turbo-compressori IHI, distribuzione a doppio albero a camme in testa per bancata, quattro valvole per cilindro con due iniettori per cilindro. Il tutto per una potenza massima erogabile 478 CV a 7000 giri/min, coppia massima 577 Nma 4000 giri/min ed un peso di soli 1100Kg. Accelerazione da 0 a 100Km/h in 4,10 secondi. Ovviamente non è una macchina adatta ad un pubblico che guarda alla tecnologia e ai comfort interni, dato che l'interno della F40 è ridotto all'essenziale, in onore alla sua vocazione più corsaia che stradale. Sono assenti stereo, portaoggetti, tappetini, rifiniture in pelle e i pannelli delle portiere. I primi 50 modelli avevano i finestrini scorrevoli lateralmente, mentre i successivi, i vetri discendenti a manovella, dunque scordatevi i vetri elettrici su una F40. Non è nemmeno una macchina per chi non ha voglia di faticare, dato che è sprovvista di servosterzo e ABS. Il telaio è a traliccio tubolare in acciaio con vasca abitacolo con pannelli scatolati di rinforzo in materassino di kevlar e fibra di carbonio, impregnati con resina epossidica. Ad oggi, se qualcuno volesse comprare questo gioiellino anni '80, il prezzo minimo si aggira intorno ad un milione di euro ... Sì, avete capito bene, un milione di euro, minimo! Per chi non è un appassionato di

automobili, il prezzo di questa vettura può apparire esagerato ed ingiustificato, considerando gli interni spogli, ma per gli appassionati dell'automobilismo italiano e mondiale, la Ferrari F40 è un tesoro ingegneristico, che vale davvero tutti quei soldi, fino all'ultimo centesimo!

**Michael Cimmino**

**Ti piacerebbe far parte della redazione di "Quelli di via Copernico news"?**

**Hai tre possibilità:  
vieni alla prossima riunione  
oppure invia**

**una mail all'indirizzo [quellidiviacopernico@gmail.com](mailto:quellidiviacopernico@gmail.com)**

**[l.com](http://www.l.com)**

**oppure**

**contattaci a scuola**

**I.I.S. Via Copernico:  
L'opzione "Scienze Applicate" per uno studio moderno**

**L'Istituto "I.I.S. Via Copernico"** di Pomezia nasce per decreto min. n.12079, il 22 Dicembre 2006, dalla fusione di due storici Istituti locali: **il Tecnico Commerciale "Monti"** e **il Tecnico Industriale "Copernico"**. I corsi offrono, dunque, un ventaglio ampio di proposte, che permette di trovare, all'interno dello stesso Istituto, tante opportunità di scelta. In particolare l'opzione "Scienze Applicate" che offre l'indirizzo scientifico dell'I.I.S. "Via Copernico" si differenzia dal corso

scientifico tradizionale, a causa di alcune particolari e vantaggiose caratteristiche:

- L'insegnamento, nell'arco dei cinque anni, della disciplina "informatica", che nell'Istituto si svolge in appositi laboratori, dotati di moderni PC e connessione ad Internet, al posto del "latino" che si svolge ordinariamente nell'indirizzo scientifico tradizionale.
- la presenza di un numero maggiore di ore dedicate alle materie scientifiche, in particolare "biologia", "scienze della terra" e "chimica" con l'opportunità di accedere agli appositi laboratori, in modo che gli studenti mettano subito in pratica ciò che studiano quotidianamente.

Il percorso del Liceo Scientifico è indirizzato allo studio del nesso tra cultura scientifica e tradizione umanistica, favorendo l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali. Guida lo studente ad approfondire, sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica.

In particolar modo l'opzione delle Scienze Applicate fornisce competenze avanzate negli studi propriamente scientifico-tecnologici, toccando temi inerenti i nuovi sviluppi delle biotecnologie e nanotecnologie, l'ingegneria genetica, la biomedicina e la nanomedicina. L'Istituto è dotato di due laboratori di chimica, due di informatica, uno di fisica, **continua a pag. 28**



### **“Scienze applicate”...**

*(segue da pag. 27)*

uno per l'utilizzo del programma AUTOCAD, usato per “disegno e storia dell'arte” e una novità ultimata quest'anno, ovvero l'aula 3.0, nella quale oltre ai PC si può usufruire di lavagne interattive, tavoli ergonomici, in modo da creare un ambiente il più adatto possibile all'apprendimento.

L'Istituto “Via Copernico”, tramite l'opzione Scienze Applicate, pone particolare attenzione allo studio e all'approfondimento di queste ultime:

- durante il primo anno di corso, in “scienze della terra” si inizia con lo studio generale dell'Universo e della Terra, attraverso l'analisi di sistemi di cartografia e di idrografia; in “chimica” si inizia invece con le grandezze fisiche, per poi passare ai primi tipi di miscugli e alle trasformazioni della materia attraverso la struttura atomica.
- Nel secondo anno inizia il “viaggio” nella “biologia”, con uno studio riguardante la cellula con i suoi componenti e funzioni; in “chimica” si passa invece alle soluzioni con riferimento alle quantità chimiche (mole) e le leggi riguardanti le formule e le equazioni chimiche.
- Quando si arriva al terzo anno aumentano le ore a disposizione per lo studio scientifico. In “chimica” si ripercorre la storia che ha portato alla scoperta delle particelle subatomiche, approfondendo i modelli atomici anticipati nel primo anno per poi passare allo studio della tavola periodica

con i legami chimici e la chimica nucleare; in “biologia” si inizia con la genetica, quindi lo studio della duplicazione, trascrizione e traduzione del DNA con approfondimenti riguardo al metabolismo.

- Tra il terzo e il quarto anno inoltre si studia “geologia” e “mineralogia”.
- Nel quarto anno in “chimica” si analizzano gli aspetti energetici, formali e dinamici delle reazioni chimiche, con riferimento al pH delle soluzioni e ai processi elettrochimici e di ossidoriduzione; in “biologia” si studia invece l'anatomia umana comparata ad altri esseri viventi.
- Durante l'ultimo anno si inizia “biochimica” (ovvero l'unione di “biologia” e “chimica”), nella quale si affrontano la chimica organica, le biotecnologie, la regolazione genica umana, i virus e i batteri, infine la biomedicina; invece in “scienze della terra” si analizza la composizione e la struttura dell'atmosfera e la dinamica terrestre.

Inoltre l'Istituto “Via Copernico” presenta delle conferenze di approfondimento, che rientrano nel progetto “Explora”, tenute dalla prof.ssa D'Elia, riguardanti le nuove teorie astronomiche con le relative scoperte. Tali conferenze non sono riservate soltanto agli alunni della scuola, ma sono aperte a chiunque voglia partecipare, con l'ottica di apertura della scuola al territorio, cui la nostra comunità scolastica tiene particolarmente. Le lezioni si basano su uno studio

che parte dall'osservazione dei fenomeni più vicini all'uomo, per poi arrivare ad ampliare lo sguardo sugli oggetti più lontani, ed evidenziare i fenomeni riguardanti l'universo che si espande e del quale conosciamo solo il 4-5 % circa dei componenti. Nel corso di cinque incontri si analizzano gli strumenti per l'osservazione del cielo; il sistema solare con le ultime scoperte; le nebulose; le novae e le supernovae; i buchi neri e le teorie sugli universi paralleli; l'energia e la materia oscura.

Per di più l'Istituto è in collaborazione con l'Università “La Sapienza”, “Roma 3” e “Tor Vergata” per la partecipazione degli studenti a delle conferenze a tema scientifico tenute nelle sedi sopra citate.

**Alessandro Giambelluca**

### **TRAPPIST-1, GEMELLA DEL SOLE**

Grazie allo sviluppo di tecnologie sempre più avanzate, è ormai possibile utilizzare strumenti molto sofisticati e precisi in vari campi della Scienza come, ad esempio, nell'osservazione dell'Universo.

Infatti, tramite l'impiego di potenti telescopi e radiotelescopi, oggi abbiamo la facoltà di scrutare aree del Cosmo sempre più ampi, alla continua ricerca di sistemi planetari in cui magari sussistano le condizioni essenziali per la presenza della vita. Da questo punto di vista, una delle scoperte più interessanti, **continua a pag. 29**



### Trappist-1...

(segue da pag. 28)

avvenuta nel 2017, riguarda la presenza di sette esopianeti orbitanti attorno alla stella TRAPPIST-1.

TRAPPIST-1 è una piccola nana rossa, distante dal Sistema Solare circa 39,5 anni luce, la cui massa corrisponde a solamente l'8% di quella solare, appena sopra il limite che consente al Corpo Celeste di innescare al suo interno le reazioni termonucleari. La sua temperatura superficiale è di circa 2550 K, mentre il suo raggio è pari al 12% di quello del Sole.

TRAPPIST-1, grazie alla sua età stimata intorno ai 500 milioni di anni, può essere considerata una stella



relativamente giovane. Ad ogni modo, per via della sua massa ridotta, essa vivrà molto più a lungo rispetto a una stella di tipo solare, rimanendo in sequenza principale anche per oltre un bilione di anni.

Riguardo alla sua storia, la stella è stata osservata per la prima volta nel 1999 da John Gizis dell'Università del Delaware. Nel 2015 un gruppo di scienziati, guidati da Michael Gillon dell'Università di Liegi in Belgio, ha scoperto

cin il telescopio TRAPPIST dell'Osservatorio di La Silla, nel deserto cileno di Atacama, tre esopianeti tramite il metodo fotometrico del transito, che sfrutta la temporanea diminuzione della luminosità di un astro dovuta al passaggio di un altro Corpo Celeste davanti ad esso. Il risultato delle osservazioni è stato divulgato nel maggio 2016.

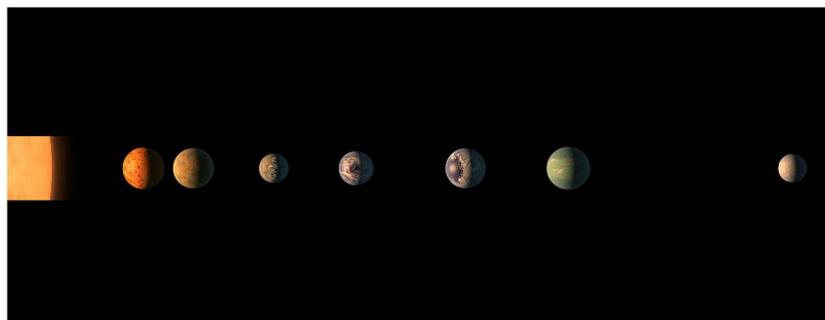
Il 22 febbraio 2017 la NASA ha annunciato di aver scoperto altri quattro esopianeti attorno a TRAPPIST-1, portando così a sette il numero dei pianeti del sistema, tre dei quali si troverebbero all'interno della fascia abitabile.

La configurazione planetaria del sistema stellare suggerisce che tali pianeti abbiano avuto origine in regioni più lontane dalla stella e che in seguito essi siano migrati verso le aree più interne. Un ulteriore studio pubblicato l'anno scorso ha evidenziato una forte sequenza di risonanze orbitali, ovvero di influenze reciproche tra i pianeti dovute al loro campo gravitazionale, che contribuirebbe a mantenere il sistema particolarmente stabile.

Ciò che ha reso TRAPPIST-1 così popolare all'interno della comunità scientifica, oltre alle sue caratteristiche che la

osservate, sono stati i parametri dei suoi pianeti prossimi, straordinariamente simili a quelli terrestri, soprattutto in termini di massa. Come per la maggior parte dei pianeti situati nella zona abitabile delle stelle nane rosse, essi presentano una rotazione sincrona, cioè espongono sempre lo stesso lato alla luce della stella, possedendo in tal modo notevoli escursioni termiche tra la faccia permanentemente illuminata e quella permanentemente al buio. Per questo motivo potrebbero esserci venti molto forti attorno ai rispettivi pianeti, che renderebbero la vita impossibile nelle aree più estreme, definendo dunque le zone maggiormente abitabili vicino alle regioni crepuscolari, interposte tra le due facce. Un altro punto a sfavore dell'ipotesi di presenza di vita sarebbe rappresentato dalla forte variabilità delle nane rosse, soggette di frequente a brillamenti molto più violenti rispetto a quelli delle stelle di classe solare, in grado persino di spazzar via l'atmosfera di pianeti posti a così breve distanza.

Le prime stime del Planetary Habitability Laboratory dell'Università di Puerto Rico ad Arecibo indicano per TRAPPIST-1 "d" un indice di similarità terrestre pari a 0.9, il più in assoluto tra i pianeti extrasolari finora studiati. La temperatura di



rendono probabilmente una delle stelle più piccole finora

continua a pag. 30



### Trappist-1...

(segue da pag. 29)

equilibrio del pianeta "d", che non tiene conto del possibile effetto serra provocato da un'eventuale atmosfera, risulta essere di 264 K, con una capacità di riflessione dei raggi luminosi molto simile a quella terrestre.

Il gruppo di Michael Gillon, autore degli studi, suggeriscono che i pianeti più vicini a TRAPPIST-1, compreso il pianeta "d", potrebbero aver sviluppato un effetto serra incontrollato, proprio come Venere sulla cui superficie, a causa della densa atmosfera costituita da gas serra, si raggiungono temperature superiori ai 400°C.

Gli stessi scienziati ipotizzano che i pianeti "e", "f" e "g", situati nella fascia centrale del sistema, possano essere i migliori candidati per la presenza di acqua allo stato liquido.

I parametri del pianeta "h" non sono ancora noti con precisione, anche se sembra che esso riceva solo il 13% delle radiazioni che riceve la Terra dal Sole, presentando quindi una temperatura ben al di sotto del punto di congelamento idrico.

Nonostante ciò, le grandi maree provocate dalla sincronia orbitale potrebbero rilasciare una notevole quantità di energia termica, sufficiente ad innalzare le temperature al punto di fusione dell'acqua.

**Paolo Battini**

### Il '68. UN PATRIMONIO DI VALORI, TRADIZIONI E MEMORIA

Dopo cinquant'anni si racconta e si indaga ancora sull'ultima rivoluzione italiana, quando la nuova generazione si oppose a quella vecchia, cercando di discostarsi dai suoi errori e conformismi, una rivoluzione che non durò 365 giorni, bensì 10 anni e forse anche più, e che in realtà iniziò qualche anno prima in America. Oggi non si studiano solo i fatti, ma soprattutto i cambiamenti della società civile.

Il '68 è stato la vittoria della giovinezza, della consapevole ribellione degli adolescenti che avevano in mente un altro progetto di sviluppo, di società e di relazione; è stata la decisione di tagliare ogni legame con le generazioni passate, è stato eliminare tutte quelle regole e quegli stereotipi imposti dalla società, dal Papa, dal Duce, dai genitori che ora criticavano e non erano più degli esempi da seguire.

Tutto iniziò in America nel 1964 nell'Università di Berkeley, che venne occupata dalle giovani masse, il movimento si diffuse poi negli atenei nazionali e fu duraturo soprattutto in Italia, dove



iniziò a Trento e a Pisa; si crearono gruppi studenteschi

con temi e obiettivi comuni, la gioventù combatteva, in primis, contro la società del benessere di cui erano i figli legittimi, contro l'autoritarismo, l'imperialismo americano (soprattutto dopo l'offensiva del Tet in Vietnam), contro le regole del consumismo. Guidati dalla nuova musica, che forse insegnava di più rispetto ai grandi del tempo, cantando il rock, sulle note dei *Beatles* e dei *Rolling Stones* crearono cultura, spalancando le porte a un portentoso fenomeno ideologico che si esprime in diverse forme di protesta come quella degli hippy o figli dei fiori, giovani che sceglievano di vivere in maniera semplice e libera e che inneggiavano con lo slogan "fate l'amore, non fate la guerra" in una società in cui dovevano essere messi dei fiori dentro i cannoni; esaltavano l'egualitarismo, la spontaneità, la democrazia di base, la ricerca di un nuovo modo di far politica che comportava anche un mutamento dei ruoli che andavano ad influire sulla sfera familiare, sui rapporti personali e sulle relazioni fra i sessi.

Inizia a Pisa l'avanguardia degli studenti che decide di opporsi al progetto GUI di riforma per l'Università (diventata di masse e che ospitava migliaia di iscritti), ormai inadeguata alle esigenze dei tempi, dando vita alle famose "Tesi di Pisa", in cui si matura il pensiero rivoluzionario.

A Palazzo Campana, a Torino, i giovani, fischiando le canzoni di Bob Dylan, si opponevano *continua a pag. 31*



### Il '68...

(segue da pag.30)

all'autorità universitaria, ad un modello classista, strumento del capitalismo con schemi e regole antiquate: si ricorda spesso l'aneddoto del professor "barone" Giovanni Getto, che obbligava gli esaminandi ad indossare le pattine per non rovinare il parquet del suo ufficio e se qualcuno le perdeva era bocciato! Ma c'era poi il filosofo Norberto Bobbio, che sosteneva la veridicità delle critiche studentesche: "il professore ha la libertà (giusta libertà) di scegliere entro certi limiti come fare lezione. Non ha la libertà di non farla...ogni professore ha la sua tendenza a far l'imperator in regno suo". "Per me il Sessantotto è stato il '67 a Porto Marghera, la lotta operaia del comitato di allora. Ci si batteva per 5000 lire uguali per tutti, contro la nocività delle lavorazioni ma la volontà primaria era di conquistare il potere in fabbrica e tramite quello il potere [...] non eravamo poi solo operai c'erano gli studenti di Architettura", così definisce tale periodo l'intellettuale Antonio Negri.

Il decennio delle rivolte finì tragicamente con l'inizio di rivolte armate e l'uccisione di Aldo Moro ne fu l'epilogo, ma Neri afferma: "Il '68 italiano è stato attaccato da principio con le bombe fasciste, con lo Stato che si è schierato contro uno sviluppo in fondo normale in una democrazia decente. La colpa dell'uccisione di Moro non ce l'hanno solo quelli che l'hanno ucciso. Né solo la DC che ha permesso che fosse ucciso, ma un sistema politico

che non ha voluto capire che gli anni Settanta sono stati un periodo di creazione, di vitalità [...] se l'Italia è un paese marcio è perché quel decennio è stato massacrato."

Ad una lucida analisi, il '68 porta con sé conseguenze positive e negative, di certo ha cambiato gli aspetti più importanti della vita quotidiana: il divorzio, l'aborto, i diritti, il sesso...

In un'Italia cristiana e sessuofobica sono avvenute diverse conquiste legislative come la riforma del diritto di famiglia, l'accesso alle nuove professioni, l'avvento della pillola anticoncezionale, il ridimensionamento del pudore e l'inizio del femminismo.

Il movimento femminista richiedeva a gran voce un trattamento paritario per il lavoro e la condizione femminile, mettendo in discussione gli equilibri della famiglia tradizionale.

Il fulcro del femminismo ebbe origine negli USA con gli scritti di Betty Friedan e Kate Millet, le quali proponevano nuovi obiettivi e nuovi metodi di lotta per il riconoscimento della rilevanza politica e sociale delle donne; rifiutavano l'organizzazione tradizionale, vista come una gerarchia del mondo maschile, contestavano il maschilismo, esaltando i valori femminili nei rapporti personali e familiari, affermavano il separatismo rispetto agli uomini, proclamavano

l'autonomia, gridavano lo slogan: "donna è bello".

La sociologa, femminista e figlia del Maggio francese Christine Delphy, festeggia il cinquantenario del Sessantotto ricordando il sentimento della rabbia: "Non conosco altro modo per liberarsi. Le donne oggi non sono abbastanza arrabbiate", ma all'epoca lo erano, e anche molto, ogni donna prese coscienza di se stessa, era stanca di non essere nulla o meglio di essere reputata in tal modo, di essere relegata solamente alla sfera domestica e al lavoro di procreatrice, era arrivato il momento per loro di affermarsi nella società, di farsi vedere, di uscire, di rimanere fuori casa fino a tardi ad occupare le Università, a combattere tutte insieme con



orgoglio per i loro diritti e per il loro valore e importanza, per l'essere donna!

E così i giovani

cercavano nuovi orizzonti e la voglia di vivere la vita appieno proclamando il trionfo del corpo e della vitalità, il sesso non era più un tabù, si divulgava l'amore libero, le ragazze andavano in giro con la minigonna, le camicette slacciate, perché no, anche senza reggiseno e i maschi per la prima volta provavano una vera gioia e ammettevano l'esistenza di Dio.

Christine Delphy in un'intervista disse: "La sessualità è una sfera importante della lotta contro la dominazione continua a pag. 32



### Il '68...

(segue da pag.31)

dell'uomo e c'è tanto ancora da fare. Ad esempio ci sono ricerche che dicono che la donna deve allenare il perineo per avere più facilmente l'orgasmo. Perché? Basta spiegare agli uomini che devono stimolare il clitoride [...] Noi femministe lottiamo sulle disuguaglianze di salario professionali e contro il lavoro domestico non retribuito. Poi la violenza: noi non ci rendevamo conto a che punto fosse diffusa. Infine la maternità: è un diritto per le donne anche decidere di non fare figli."

La rivolta entrò, così come nella musica, anche nelle librerie con migliaia di saggi, gli scrittori pensavano, dicevano la loro, e pubblicavano, da Albero Moravia a Franco Fortini, da Eugenio Montale a Pier Paolo Pasolini. Ma ce n'è uno che fa la differenza. Tentando di soddisfare il bisogno dei lettori europei di riscoprire il fascino del romanzo in un momento in cui a tacere era proprio la letteratura, la narrativa dei loro Paesi, Gabriel Garcia Marquez scrive "Cent'anni di solitudine" che, pubblicato in lingua originale nel 1967 e in Italia nel 1968, avvolge in un'atmosfera di vitalità creativa suggestioni, magia, sogno, fantasia, affascinando i lettori di tutto il mondo e diventando il libro di una generazione, degnamente riconosciuto nel 1982 con l'assegnazione del premio Nobel.

La meravigliosa Elsa Morante pubblicò nello stesso anno "Il mondo salvato dai ragazzini"

considerato da Pasolini "un manifesto politico scritto con la grazia della favola, con umorismo, con gioia".

Ed Herbert Marcus nel suo "L'uomo a una dimensione" denuncia il carattere della società industriale avanzata che rende l'uomo consumatore euforico ed ottuso.

Ma il libro che credò più scandalo fu quello di Lidia Ravera "Porci con le ali", successivamente accolto con entusiasmo da tutta la civiltà occidentale. Il libro tratta di una storia d'amore tra due adolescenti, Rocco e Antonia, in un'Italia in cui si rivendicano il diritto della libertà dell'amore, della vitalità, della felicità. Lidia Ravera attraverso la storia di "Porci con le ali" voleva invitare i ragazzi a vivere tutti gli aspetti della vita e a scoprire il proprio corpo, la propria sessualità, ad essere felici a vivere con leggerezza e serenità, voleva invitare le ragazze degli anni '70 a seguire la dottrina del protagonismo femminile: capire che le donne non sono funzioni del desiderio maschile ma soggetti del proprio.

E così, senza timore di dire cose sbagliate o scandalose, uno degli slogan delle ragazze diventò: "col dito, col dito, orgasmo garantito" perché parlare di masturbazione e di sesso ad alta voce non era più una cosa scabrosa, non era più trasgressivo; così come si parlava di politica, si parlava anche disesso. Le giovani donne amano il loro corpo, amano il sesso, amano il piacere, ricercavano il diritto non solo alle leggi, al lavoro,

alla maternità, ma anche al godimento!

Se si confronta la gioventù dell'epoca con la gioventù del secolo contemporaneo sfugge subito un risolino colmo di dissenso, soprattutto da chi il Sessantotto lo ha vissuto a vent'anni. La gioventù del XXI secolo, che vive nel mondo virtuale, e l'unica guerra che proclama è quella dei *like*, indifferente al mondo reale, non costruirà un futuro diverso e originale, non creerà delle rivoluzioni che segneranno la storia (certamente le cose non cambiano da sole!) non ci sarà un 2028 o un 2048, perché siamo tutti troppo presi dall'immagine del sé e non dai propri sentimenti, dal proprio destino, dalla realtà. La storia serve per imparare: così come all'epoca hanno detto "basta" alla violenza, al razzismo, al maschilismo, oggi è necessario dire "basta" al capo chino, al silenzio. I sessantottini hanno insegnato alle generazioni successive il valore della vita e ora la si sta buttando come si buttano delle cose vecchie, ma che in sé possono essere molto più utili delle cose nuove e pulite. Riempiamo le nostre treste di quell'energia che la consapevolezza della scelta comporta e cambiamo le cose!

**Nicole Biot**

### BABY GANG

Giovani, giovanissimi e soprattutto aggressivi e violenti. Questo è il ritratto di molti ragazzi del nostro Paese, che si divertono, pensando di essere "grandi", picchiando, aggredendo *continua a pag. 33*



### **Baby gang**

*(segue da pag.32)*

e ferendo gravemente i loro coetanei, senza apparenti motivi, solo per divertimento. Questi gruppi di ragazzi sono chiamati BABY GANG, principalmente minorenni, che non ci pensano due volte ad aggredire i loro coetanei per poi rivendicare la loro forza sui social network. Il fenomeno si è sviluppato soprattutto a Napoli, dove si è accesa l'attenzione mediatica per il susseguirsi di alcuni episodi in cui alcune bande di ragazzi hanno assaltato, senza alcun motivo, dei loro coetanei, magari solamente perché se li sono ritrovati di fronte. Un episodio tra tanti vede protagonista Arturo, un ragazzo di 17 anni accoltellato lo scorso 18 dicembre, il quale ha rischiato di morire sotto i fendenti sferrati dalla baby gang ed ancora oggi parla a bassa voce per un colpo subito alla gola. Un altro episodio è quello di Gaetano, pestato ferocemente fuori dalla metropolitana di Chiaiano. Ora Gaetano non ha più la milza. Un altro ancora è quello di Ciro, sedicenne che, mentre rientrava a casa, è stato massacrato fuori dalla stazione metropolitana "Policlinico". Questi sono solo alcuni dei numerosi casi che si sono verificati a Napoli, ma che purtroppo si stanno espandendo in tutta Italia. Le baby gang vanno oltre il "semplice" bullismo, si tratta di un gruppo che agisce in maniera più organizzata e sistematica, con un'emulazione mafiosa, una struttura gerarchica definita e delle regole di condotta. È

difficile combattere questo problema, ma sicuramente si può prevenire, qui la famiglia gioca un ruolo fondamentale, perché ha il compito di correggere i comportamenti devianti dei figli. Allora bisognerebbe ricostruire figure genitoriali credibili e rispettabili, educando prima di tutto i genitori all'educazione dei figli. Altro ruolo fondamentale è quello della scuola, dove i ragazzi cominciano a capire quello che li aspetta dopo, a costruire le prime relazioni sociali, sperimentando i primi insuccessi e successi. Perciò la prevenzione in famiglia e nelle scuole forse è la migliore arma per combattere il fenomeno "baby gang" e per aiutare i ragazzi ad integrarsi all'interno della società. Non dimentichiamo, tuttavia, tutto ciò che la Tv, i media, Internet trasmette e mostra: trasmissioni e film in cui la violenza dilaga e l'atteggiamento mafioso, di chi comanda in maniera autoritaria, con ogni mezzo, e sembra essere rispettato può diventare un modello da emulare per giovani non ancora strutturati.

**Emanuele Comedini**

#### **A proposito di IMUN Rome 2018**

Il progetto IMUN è una simulazione delle Nazioni Unite organizzato da United Network. IMUN Rome 2018 si è tenuto a Roma, in varie sedi illustri, dal 9 al 13 gennaio 2018. Oltre ad aver avuto luogo nella capitale, gli studenti italiani hanno avuto la possibilità di parteciparvi a Torino, Milano, Napoli, Bari,

Catania e Palermo. Inoltre è possibile partecipare ad alcuni progetti negli Stati Uniti, come GCMUN, NHSMUN, BMUN, HARVARDMUN. Io ho avuto il piacere di partecipare ad IMUN Rome ed è stata una esperienza sia fantastica che formativa. Il progetto si svolgeva in lingua inglese e il nostro compito era rappresentare il Paese assegnatoci. Eravamo più di 3600 ragazzi e siamo stati divisi in varie commissioni. La mia era la CCPCJ (commissione sulla prevenzione dei crimini e la giustizia criminale) e l'argomento da trattare in commissione era la "Contraffazione di medicine". Durante le tre sessioni, una al giorno, abbiamo cercato di trovare soluzioni per combattere questo problema. È stata un'esperienza meravigliosa che ci ha aiutato a crescere. A Palazzo Valentini, sede della commissione, non eravamo soli: c'erano quattro ragazzi, quasi nostri coetanei, i quali ci hanno guidato in quest'avventura. Il giorno 13 si è tenuta la cerimonia di chiusura e in quell'occasione è stato premiato un ragazzo di Albano Laziale, che volerà a New York e parteciperà alla simulazione che si terrà nel Palazzo di Vetro, sede dell'ONU. Questo progetto ci ha anche riconosciuto 70 ore di alternanza scuola-lavoro. Personalmente, mi sono divertita molto e ho conosciuto tantissimi ragazzi. Consiglio a tutti quest'esperienza: sono certa che vi divertirte e troverete in questo progetto un valido aiuto **continua a pag. 34**



**Imun Rome 2018**  
(segue da pag.33)

per crescere. IMUN vi insegnerà qualcosa, così come lo ha insegnato a me e probabilmente anch'io rivestirò i panni da delegata l'anno prossimo. Ho adesso il piacere di raccontarvi un pezzo tratto dall'esperienza di un mio collega delegato, Matteo: <<Il 2018 è stato il mio primo anno di IMUN. Sono andato alla scoperta perché non avevo la minima idea di come si sviluppasse. A scuola sono migliorato in inglese; mentre ho conosciuto tante belle persone che non mi aspettavo di incontrare.>> Ringrazio Matteo, ringrazio i miei compagni di commissione e di scuola con cui ho partecipato, ringrazio lo staff e gli organizzatori, ringrazio la prof.ssa Rita Spagnuolo, nostra professoressa accompagnatrice e referente IMUN. Grazie IMUN Rome 2018!

**Alessia Battiato**

**Il progetto IMUN** (Italian Model United Nations), svoltosi per la prima volta nella mia scuola, è stato per me una sorta di positiva ossessione fin dal momento in cui ne ho sentito parlare: è stata l'occasione di mettere alla prova le mie capacità e competenze.

Tale progetto si basa sull'idea di simulare un incontro delle Nazioni Unite, utilizzando la lingua inglese per comunicare ed esprimere le proprie opinioni riguardo a un dato problema.

Ognuno di noi ragazzi ha rappresentato un Paese e, a seconda della commissione assegnata, ha trattato l'argomento stabilito in relazione ad esso. A me, ad esempio, è stata assegnata la Bosnia-Erzegovina, come commissione la CCPCJ (Commission on Crime Prevention and Criminal Justice), che si occupa del crimine e di come prevenirlo e come argomento le medicine contraffatte.

così complesso è stata un'impresa ardua.

Ma non è finita lì. Tutti gli incontri si tengono a Roma e la loro durata, nonché la quotidiana pratica della lingua inglese contribuiscono all'idea della realizzazione di un progetto di vera e propria "formazione" per noi giovani. Un'altra caratteristica che ho ammirato in questo progetto è la continua sensazione di pressione data dalla concorrenza: si è trattato, anche una competizione, ed il migliore tra tutti (Best Delegates) ha ricevuto l'opportunità di affrontare il GCMUN, che si tiene a New York.

Il primo giorno, all'Auditorium della Conciliazione, è stato presentato il progetto, ai suoi esponenti, esaminatori e alle commissioni. Ci hanno anche fornito le nostre Placard, un foglio su cui era scritto il nome del Paese assegnato...sinceramente non avrei mai pensato di dover utilizzare un foglio di cartoncino così tanto in vita mia!

Il secondo giorno, a Palazzo Valentini, abbiamo cominciato con la Speakers' List, ovvero una breve spiegazione della propria ricerca in un tempo limitato. Poi, parlando uno per volta, abbiamo cominciato a esporre, da seduti con un microfono, le nostre tesi ed opinioni sul problema, ricollegandoci non soltanto al tema prescelto. Tali interventi, chiamati Moderate Caucus, hanno rappresentato forse il momento più difficile, dato che si doveva stare particolarmente attenti ad ascoltare i

continua a pag. 35



La tensione è iniziata già prima dell'IMUN stesso, poiché ci hanno assegnato il compito di preparare una ricerca sull'argomento, relativamente a leggi, cultura, usi del Paese assegnato e, per quanto mi riguarda, essendo la

Bosnia-Erzegovina un Paese



## **Imun**

*(segue da pag.34)*

discorsi altrui per poter poi rispondere di conseguenza.

Il terzo giorno, oltre alle precedenti Caucus, si sono aggiunte le Unmoderate Caucus, definiamoli incontri un po' meno formali, in quanto consistevano nel muoversi per poter comunicare, discutere e forgiare alleanze con gli altri Paesi che condividevano le stesse opinioni e soluzioni al problema.

Il quarto e ultimo giorno di lavoro, le alleanze sono state ben definite e rafforzate. Nella nostra commissione si sono formate due alleanze, che hanno esposto ognuna una propria risoluzione al problema, proponendo azioni e metodi su come contrastarlo. In serata ci siamo tutti diretti all'"Atlantico", dove abbiamo potuto godere di un po' di sano divertimento tra musica, danza, colori sgargianti, braccialetti fluo, e buona compagnia con amici e ragazze.

Infine l'ultimo giorno, tornati all'Auditorium, si sono svolte le premiazioni dei Best Delegates e sono state fatte le congratulazioni a tutti i partecipanti.

È stata una grande, significativa e incredibile esperienza, che mi ha fatto capire quanto sia importante e difficile il ruolo di un ambasciatore. Grazie a questo percorso, al quale probabilmente non avrei partecipato se non fosse stato per le professoresse Spagnuolo e Santonocito, che mi hanno in un certo senso invogliato, ho trovato il modo di impiegare appieno la mia

conoscenza della lingua inglese. È un qualcosa che intrinsecamente riesce a infondere anche fiducia in se stessi e nelle proprie capacità, rendendo ancor più determinati nelle proprie scelte e nel modo di pensare (o almeno così è stato per me) e, nonostante sia stato comunque molto difficile, lo rifarei all'infinito. Sicuramente lo consiglierei a chiunque! Vorrei dedicare quest'ultimo spazio per ringraziare i miei professori, i miei compagni di scuola e di progetto e gli esaminatori ed organizzatori di quest'ultimo, e quindi **GRAZIE.**

**Elia Riccardo Delli**

## **IMUN 2018, giornalista per 5 giorni**

Dal 9 al 13 gennaio 2018 si è svolto a Roma il progetto IMUN (promosso ed ideato da United Network) che ha visto la partecipazione di circa 4000 ragazzi italiani e non solo.

L'iniziativa consiste nel mettere in atto una simulazione dell'assemblea dell'ONU con l'intento di far trovare ai partecipanti le soluzioni ai problemi sociali, culturali ed economici a loro assegnati. Ogni ragazzo era un delegato della nazione a lui conferita e partecipava ad una delle 12 commissioni che compongono l'ONU.

In parallelo a tale progetto, nato nel 2011, ne è stato ideato un altro chiamato PRESS CORP, che consiste nel far vestire ad altri ragazzi i panni di giornalisti, i quali debbono assistere ai dibattiti nelle commissioni, intervistare i delegati e scrivere articoli

riguardo ciò che avveniva di giorno in giorno.

Io ho partecipato a quest'ultimo progetto insieme ad altri ragazzi dell'Istituto "I.I.S. Via Copernico": Mirella Mirra, Emanuele Panella e Giorgia Pacifici.

La cerimonia di apertura di IMUN 2018 si è tenuta presso l'Auditorium in Via della Conciliazione a Roma sulle note di "People have the power" di Patty Smith davanti ad un pubblico di studenti, insegnanti ed ospiti speciali. La cerimonia è stata presentata da Lorenzo Micheli (rappresentante del MIUR), il quale, nel suo discorso introduttivo, si è voluto soffermare su personalità storiche molto influenti, quali l'ex presidente sudafricano Nelson Mandela, il pugile Muhammad Ali e il primo astronauta americano a bordo di una navicella russa, Norman Thagard; tutti personaggi che, in modo differente, hanno influito su determinate situazioni sociali e politiche. Successivamente ha citato un evento significativo che si è tenuto la mattina stessa della cerimonia d'apertura, che sembra aprire la porta ad un futuro pacifico, ovvero l'incontro tra i rappresentanti della Corea del Nord e del Sud riguardante la partecipazione ai Giochi Olimpici Invernali dei nordcoreani.

L'ultima parte del suo intervento iniziale è stata segnata dalla presentazione di alcuni rappresentanti del team di United Network, tra cui il direttore generale, il direttore esecutivo e il direttore dell'edizione 2018, i quali hanno dato il **continua a pag. 36**



## Imun 2018

(segue da pag.35)

benvenuto ai delegati presenti in aula incoraggiandoli a vivere tale esperienza nel modo migliore possibile.

Si sono poi succeduti sul palco vari ospiti, tra cui Simona Montesarchio (rappresentante del MIUR), Riccardo Messina (Presidente di United Network e fondatore del progetto IMUN), Angelo Melone (giornalista per la "Repubblica") e molti altri, i quali hanno ribadito l'importanza di tale esperienza, la soddisfazione per il maggior consenso da parte dei giovani e la rilevanza di diffondere l'informazione e di difendere la libertà di parola.

Si è passati poi a presentare le varie commissioni e i loro topic, con i quali i delegati avrebbero dovuto collaborare, condividendo informazioni, al fine di risolvere i problemi a loro assegnati:

- DISEC (Disarmament and International Security): misure per affrontare le armi chimiche e biologiche.
- ECOFIN (Economic and Financial): attuare gli obiettivi di sviluppo del sostentamento nei Paesi economicamente in via di sviluppo.
- SOCHUM (Social, Cultural and Humanitarian): indigeni, quando i cambiamenti climatici influenzano l'identità culturale.
- SPECPOL (Special Political and Deconolization): la crisi in Venezuela.
- LEGAL (Office of Legal Affairs): diritti dei bambini aventi i genitori in carcere.
- CCPCJ (Commission on Crime Pervetion and Criminal

Justice): lotta alle medicine contraffatte/fraudolente.

- UNICEF (United Nations Internationals Children Emergency Fund): effetti della differenza di genere sui diritti e sulle opportunità dei bambini.
- ECOFIN (Economic and Financial): attuare gli obiettivi di sviluppo del sostentamento nei Paesi economicamente in via di sviluppo.
- SOCHUM (Social, Cultural and Humanitarian): indigeni, quando i cambiamenti climatici influenzano l'identità culturale.
- SPECPOL (Special Political and Deconolization): la crisi in Venezuela.
- LEGAL (Office of Legal Affairs): diritti dei bambini aventi i genitori in carcere.
- CCPCJ (Commission on Crime Pervetion and Criminal Justice): lotta alle medicine contraffatte/fraudolente.
- UNICEF (United Nations Internationals Children Emergency Fund): effetti della differenza di genere sui diritti e sulle opportunità dei bambini.
- UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees): fornire ai rifugiati assistenza sanitaria, educazione e diritti politici.
- UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization): ricerca scientifica per un futuro sostenibile
- FAO (Food and Agriculture Organization of United Nations): combattere la fame e la malnutrizione in America Latina e Caraibica
- WHO (World Health Organization): alcol, la

maggior causa delle malattie non trasmissibili

- UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime): affrontare il traffico illecito di armi da fuoco in America Centrale e del Sud
- Non sono mancate durante tale cerimonia esibizioni musicali, come "Imagine" di John Lennon reinterpretata da Valentina Savoretti e la performance di Massimo Satta e Valeria Farinacci, sui pezzi "Insieme" e "Dopo cena" composti da quest'ultima. Bella l'atmosfera da concerto! In tal modo si è chiusa la prima giornata di IMUN 2018, tra grandi aspettative e divertimento.

Il giorno successivo, gli incontri si sono svolti nella sede di Roma Eventi (Piazza della Pilotta); dopo l'entrata dei candidati nelle commissioni, gli altri "giornalisti" ed io ci siamo riuniti per organizzare il lavoro e visitare gran parte delle commissioni in modo da avere un'infarinatura generale delle diverse situazioni. Personalmente in tale giornata ho preferito soffermarmi sulla commissione LEGAL, nella quale si è dibattuto riguardo alla condizione dei bambini (aventi i genitori in carcere) in relazione ad uno dei loro bisogni più profondi, ovvero sapere che qualcuno si preoccupa per loro e li fa sentire amati. Tale bisogno necessita di essere soddisfatto anche tramite il sostentamento economico, che non è sempre facile da trovare. Tale problema riguarda principalmente Paesi come la Libia o il Brasile, i quali ad esempio non continua a pag. 37



### Imun 2018

(segue da pag.36)

possiedono i fondi necessari alla creazione di reparti speciali adibiti alla vita dei bambini in carcere; perciò è necessario un "sussidio" da parte di nazioni più grandi e stabili economicamente, in modo che si possano garantire i diritti dei bambini, come recita la "Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo". A tale proposito si sono mossi a favore gli USA, Irlanda e Messico, che hanno proposto il loro aiuto per fare in modo che le cause della nascita di tale convenzione non si ripetano; in tal modo si è concluso temporaneamente il dibattito.

Il giorno dopo ho deciso che nei giorni rimanenti mi sarei concentrato sulla commissione SOCHUM, che ha trattato la questione relativa alle popolazioni indigene e l'impatto che l'inquinamento e il cambiamento climatico sta avendo sull'ambiente in cui vivono.

Sono stati presentati inizialmente due *working papers*, uno redatto dai delegati di Finlandia, India e U.K., mentre l'altro è stato redatto dai delegati di Ecuador, Mauritania e Colombia.

Il primo vedeva la sua impostazione su obiettivi a breve e lungo termine e si concentrava sull'aiuto finanziario da parte dei governi nazionali, ponendo l'attenzione sulla possibilità di rallentare il riscaldamento globale, poiché quest'ultimo incide in modo negativo sui territori in cui vivono gli indigeni; mentre quelli a lungo

termine si incentravano sulla proposta di una nuova tassa sui combustibili fossili e sulla creazione di una società no profit che integri gli indigeni nella società. Tali proposte hanno suscitato differenti reazioni nella sala, tra le quali la preoccupazione di un delegato della Colombia riguardo all'imposizione di una nuova tassa e il modo di relazionarsi con le popolazioni indigene e, quella dei rappresentanti della Mauritania e della Svizzera, che hanno posto l'attenzione sulla questione dell'integrazione femminile e sulle energie rinnovabili.

I redattori del primo *working paper* hanno risposto affermando che il loro maggior interesse, in relazione alle preoccupazioni sopra citate, riguarda l'apprendere i modi in cui gli indigeni riescono a vivere in natura non usando le tecnologie attuali e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili con l'integrazione dei pannelli solari. Di particolare rilevanza è il fatto che abbiano sottolineato ripetutamente come tali proposte debbano essere considerate come tali e non come imposizioni.

Il secondo *working paper* fondava le sue basi su diversi punti, tra i più rilevanti si ricordano la proposta di stanziare un fondo per la popolazione indigena, in modo da creare strutture per il loro mantenimento e i beni primari di cui necessitano, come acqua e cibo, e tutto ciò che i cambiamenti climatici hanno negato loro. Altri punti importanti riguardano la formulazione di una tassa sui

combustibili fossili al fine di limitare l'inquinamento; un'altra parte del progetto riguarda la creazione di un dipartimento (affiliato all'ONU) con il compito di difendere i diritti degli indigeni e di redigere un documento comune per il mantenimento in vigore delle leggi riguardanti l'integrazione degli indigeni nella società.

Tale *working paper*, essendo composto da più punti ha suscitato maggiori reazioni rispetto al precedente, tra questi si ricordano l'accusa di un delegato della Nuova Zelanda che denunciava l'interesse unicamente personale della Colombia sotto una forma di egocentrismo, l'intervento di un rappresentante di Israele, che ha esposto la sua incertezza riguardo all'efficienza del dipartimento sopra citato e un delegato del Vietnam che ha espresso la sua preoccupazione in relazione al crescente disboscamento.

I redattori del secondo *working paper* hanno risposto ribadendo ciò che avevano proposto in precedenza, affermando inoltre che non vogliono assolutamente incitare la creazione di nuove fabbriche a discapito delle zone forestali e che il loro progetto si basa su uno sviluppo sostenibile dal punto di vista energetico, citando per di più alcune dichiarazioni contenute nel "Trattato di Parigi".

Tale giornata è stata quindi caratterizzata per lo più da dibattiti ed esposizioni, che hanno visto **continua a pag. 38**



## Imun 2018

(segue da pag.37)

la loro finale confutazione il giorno successivo, nel quale si sono attuate numerose revisioni ai *working papers*.

La coalizione che vede come sponsor Colombia, Ecuador, Indonesia, Bielorussia, Mauritania, Uruguay, Paraguay e Giappone ha introdotto modifiche quali: lo stanziamento di un fondo per la popolazione indigena gestito dall'associazione U.N. Voluntary Fund e finanziato dalla detrazione dell'8% dalle spese effettuate nei consumi di CO<sub>2</sub>, la riforestazione delle terre nate degli indigeni (in collaborazione con la corporazione UNFF), con un "premio" in denaro da parte dell'associazione "REDD + UN" alle nazioni che svolgono meglio tale lavoro, un cambio di gestione delle aree protette a causa di problemi organizzativi, che verrà affidata a nuove associazioni no profit in cui i nativi possono trovare lavoro e un nuovo accordo finanziario con delle aziende ecologiche, le quali non richiedono il pagamento di interessi che ricadrebbe altrimenti sulle spalle degli indigeni.

Mentre la coalizione che vede come sponsor Austria, Germania, Svezia, Finlandia, Israele, Panama, Cipro, USA, Nuova Zelanda, India, Spagna e UK ha esposto nuove proposte quali: l'utilizzo delle conoscenze degli indigeni applicabili al campo della ricerca farmaceutica, la collaborazione locale con i nativi, la loro rappresentanza politica tramite una figura delegata e la creazione di un

sito online che possa contenere informazioni relative alla tradizione indigena per salvaguardare la loro identità culturale.

Successivamente una particolare preoccupazione è sorta da parte del delegato della Repubblica Centrale dell'Africa, il quale ha dichiarato la volontà della nuova generazione di indigeni locali di integrarsi nella società moderna, al contrario la popolazione nativa più anziana che vuole mantenere la propria posizione può continuare a farlo tramite la diffusione della loro cultura e tradizione, attraverso mezzi come la musica.

Durante il dibattito si è discussa la possibilità di formare una nuova coalizione data la presenza di molte proposte simili presentate in commissione, tale richiesta è stata avanzata dal delegato della Finlandia, che ha quindi incitato ad una collaborazione tra le due fazioni proponendo una sola *draft resolution*, la quale inizialmente è stata rifiutata dal delegato della Mauritania, che ha affermato come il gruppo non accettasse alcune decisioni da loro proposte. Tale tentativo ha avuto successo nel caso della seconda coalizione, dove il rappresentante della Germania ha mediato tra i componenti dell'attuale gruppo, quali Israele e Finlandia, che rispettivamente ponevano i loro interessi nei confronti dei cambiamenti climatici e nei diritti degli indigeni.

Infine la coalizione sopra ipotizzata è riuscita a concretizzarsi con voto unanime.

L'ultima giornata di IMUN 2018 è stata caratterizzata dallo svolgimento della cerimonia di chiusura all'Auditorium in Via della Conciliazione, dove si sono presentate le *resolution* dei vari delegati ai topic a loro assegnati e si sono discusse queste ultime attraverso vari interventi favorevoli o meno; il tutto si è concluso con un voto finale che deliberava la possibile approvazione di queste.

Alla cerimonia hanno presieduto il direttore generale, il direttore esecutivo e il direttore dell'edizione di IMUN 2018, i quali hanno gestito il contraddittorio e la votazione finale.

- La commissione DISEC ha esaminato l'argomento riguardante le misure per affrontare le armi chimiche e biologiche, al quale i rappresentanti di Canada e Cina hanno risposto attraverso una sensibilizzazione educativa all'uso corretto della ricerca scientifica e una collaborazione che unisca tutti i Paesi. Tale *resolution* è passata con successo.
- La commissione ECOFIN ha affrontato il topic riguardante il sostentamento dei Paesi in via di sviluppo dal punto di vista economico, al quale i delegati di Iran e Bielorussia hanno replicato con una creazione di un'associazione no profit che aiuti economicamente le nazioni in questione, attraverso una soluzione a breve termine che consiste in investimenti sullo sviluppo sostenibile finanziati tramite delle sanzioni ai Paesi più inquinanti, in modo tale da ridurre, **continua a pag. 39**



### **Imun 2018** (segue da pag.38)

- oltre tutto anche l'inquinamento. Tale resolution è passata con successo.
- La commissione SOCHUM ha trattato il tema della salvaguardia delle popolazioni indigene, al quale i rappresentanti della Colombia e della Finlandia hanno risposto proponendo una collaborazione con gli indigeni dal punto di vista economico e politico, in modo tale da rispettare la natura e le aree protette. Tale resolution è passata con successo.
  - La commissione SPECPOL ha esaminato l'argomento riguardante la crisi venezuelana, alla quale sono state presentate due resolution. La prima è stata proposta dai delegati della Federazione russa e della Turchia, i quali hanno incentivato l'indipendenza economica, la distribuzione di medicine e gli investimenti nelle energie rinnovabili; mentre la seconda è stata promossa dai rappresentanti del Benin e della Finlandia, i quali hanno replicato con una soluzione incentrata principalmente sugli aiuti umanitari, economici e politici e sulla collaborazione con i servizi della FAO e WHO. La prima *resolution* è stata bocciata mentre la seconda è passata con successo.
  - La commissione LEGAL ha affrontato il topic riguardante i diritti dei bambini aventi i genitori in carcere, al quale i delegati della Svizzera, della Francia e della Repubblica di Corea hanno replicato con la possibilità di aumentare il

numero delle visite in prigione, in modo tale da far stare i fanciulli con i propri genitori almeno una volta a settimana e di far crescere i bambini con i propri genitori almeno per i primi 18 mesi; hanno proposto inoltre di far lavorare i genitori in carcere per poi seguire la famiglia (una volta rilasciati questi ultimi) e stanziare un fondo per aiutare il nucleo familiare. Contro tali proposte hanno reagito i rappresentanti di USA e Messico, i quali hanno evidenziato come 18 mesi siano un lasso di tempo troppo breve, che deve essere allungato a minimo 3 anni, proponendo inoltre l'obbligo di poter far nascere i bambini in ospedale e affermando che il fondo sopra citato non è stato condiviso da diversi Paesi presenti in commissione. Tale *resolution* è stata bocciata.

- La commissione CCPCJ ha trattato il tema della lotta alle medicine contraffatte, al quale sono state presentate due *resolution*. La prima è stata proposta dai delegati della Germania e della Libia, i quali hanno incentivato la creazione di una task force che possa tracciare i prodotti sopra tracciati (anche se nell'intervento successivo si è messo in luce il fatto che tale "corpo speciale" necessiterebbe di un sostentamento economico eccessivo); mentre la seconda è stata promossa dai rappresentanti di Olanda e Francia, i quali hanno sottolineato l'importanza di creare un nuovo sistema di sicurezza, come l'assegnazione di un codice QR specifico per ogni medicina

(ciò è stato visto in modo negativo dalla coalizione precedente poiché tale metodo può essere utilizzato solo dai paesi più sviluppati). Entrambe le *resolution* sono passate con successo.

- La commissione UNICEF ha esaminato l'argomento riguardante gli effetti della differenza di genere sui diritti e sulle opportunità dei bambini, al quale i delegati del Canada e della Francia hanno risposto promuovendo una propaganda sull'educazione, sulla sicurezza e sulla differenza di genere in modo da sensibilizzare i bambini su tali temi e una campagna per lo sviluppo dei Paesi più arretrati. Tali proposte sono state controbattute dai rappresentanti del Belgio e della Giordania, i quali hanno evidenziato i problemi economici, politici e sociali che si potevano incontrare. Tale *resolution* è passata con successo.
- La commissione UNHCR ha affrontato il topic riguardante l'assistenza sanitaria, educativa e politica ai rifugiati, al quale i delegati della Germania e della Svezia hanno replicato incentrando l'attenzione generale sull'integrazione e sull'aiuto militare. Tale *resolution* è passata con successo.
- La commissione UNESCO ha esaminato l'argomento della ricerca scientifica per un futuro sostenibile, al quale i rappresentanti di Brasile ed Egitto hanno risposto promuovendo lo stanziamento di un fondo internazionale e l'utilizzo dell'energia rinnovabile per risolvere il problema **continua a pag. 40**



### **Imun 2018** (segue da pag.39)

dei combustibili fossili. Contro tali proposte i delegati della Francia e della Namibia hanno controbattuto mettendo in dubbio l'efficienza della soluzione precedente in relazione alla sua possibile durata. Tale *resolution* è passata con successo.

- La commissione FAO ha trattato il tema della fame e della malnutrizione in America Latina e caraibica, al quale i delegati del Benin e del Bhutan hanno

replicato presentando un progetto che prevedeva lo stanziamento di un fondo che riorganizzasse i terreni e creasse infrastrutture che valorizzassero l'agricoltura. Tale proposta non è stata condivisa dai rappresentanti della Spagna e della Cina che sottolineavano l'eccessivo tempo richiesto per completare il piano descritto precedentemente (ovvero nell'anno

2025). Tale *resolution* è stata bocciata.

- La commissione WHO ha affrontato il topic riguardante l'argomento dell'alcol (la principale causa delle malattie non trasmissibili), al quale i delegati della

Svizzera e del Brasile hanno replicato promuovendo la creazione di un fondo per la sensibilizzazione sull'alcol per la popolazione giovanile, ripetendo più volte il loro slogan "we can make the difference". Tale pensiero è



stato contrastato dai rappresentanti della Spagna e della Giordania, i quali hanno evidenziato la superficialità della coalizione opposta, mettendo in risalto che i fondi sopra citati non basteranno per risolvere il problema. Tale *resolution* è passata con successo.

- La commissione UNODC ha esaminato l'argomento riguardante il traffico illecito di armi da fuoco in America

Centrale e del Sud, al quale sono state presentate due *resolution*. La prima è stata proposta dal delegato di USA, che ha proposto una maggior collaborazione tra i Paesi monitorando il più possibile la vendita ed il commercio;

mentre la seconda è stata proposta dai rappresentanti della Libia e della Svezia, i quali hanno sottolineato come entrambe le *resolution* fossero simili evidenziando però l'inefficienza del controllo via internet. Entrambe le *resolution* sono

passate con successo.

Una volta terminate le operazioni di voto, i diversi direttori hanno ringraziato tutti i partecipanti mostrando come il loro impegno abbia contribuito a risolvere, anche se in maniera, ovviamente, solo "teorica", i problemi della comunità globale legati ai topic di ogni commissione; successivamente sono stati

consegnati gli attestati ai delegati.

La cerimonia di chiusura si è conclusa nello stesso modo in cui è iniziata, sempre sulle note di "People have the power" con l'aggiunta della presenza sul palco di tutte le bandiere dei Paesi partecipanti che sembravano danzare a tempo di musica.

Tale edizione è stata particolarmente attiva ed emozionante grazie ai suoi continua a pag. 41





### **Imun 2018** (segue da pag.40)

delegati, che hanno dato anima e corpo per porre una soluzione a tutti i topic.

Inoltre il progetto a cui ho partecipato mi ha dato l'opportunità di approfondire le mie abilità in campo giornalistico, di conoscere il funzionamento e la suddivisione dell'ONU e di compararmi con altri ragazzi, che hanno avuto il mio stesso compito. Tali affermazioni sono condivise anche dagli altri studenti del nostro Istituto, con i quali ho potuto confrontarmi e che hanno affermato come quest'esperienza abbia dato l'opportunità di approcciarsi al mondo del lavoro e di implementare le proprie abilità nel campo della comunicazione.

**Alessandro Giambelluca**

---

### **GLI EX**

**Riceviamo e pubblichiamo volentieri l'articolo di una ex allieva dell'Istituto, nonché già redattrice di questo giornalino, diplomatasi nell'anno scolastico 2016/2017 .**

#### **Le intelligenze celate**

Ogni giorno migliaia di bambini vengono messi al mondo, ogni giorno migliaia di potenziali Presidenti, stelle del cinema, geni della matematica o semplici impiegati ed operai abbandonano il posto più protetto del mondo per entrare in una realtà in cui verranno messi alla prova

quotidianamente; il ciuccio, i primi passi, la prima parola... tutti step necessari ed indispensabili che richiedono un tempo variabile da individuo a individuo, eppure abbastanza standardizzato, e che, se non rispettato, desta sempre preoccupazione.

Quanto spaventa "metterci un po' di più".

Anche dopo, alle elementari, quando il tuo compagno riuscirà a fare le divisioni e tu ancora dovrai capire le sottrazioni; alle medie, quando quella pagina di storia non ti entrerà proprio in testa, al liceo, quando non riuscirai a prendere il voto che meriti, perché all'interrogazione ti si appannerà il cervello dall'emozione...

Dedico questa piccola riflessione a tutti quelli che credono di non essere intelligenti, ma, o forse proprio per questo, si applicano.

Poi, che cosa voglia dire "intelligente" davvero non lo sa nessuno. Sveglia? Veloce? Intuitivo? Bravo a scuola?

La parola "intelligenza" deriva dal latino "intelligentia", da "intelligere", "capire".

Secondo alcuni, il vocabolo "intelligere" sarebbe una contrazione del verbo "legere" con l'avverbio "intus"; intelligente è dunque colui che sa leggere-dentro, cioè leggere oltre la superficie, comprendere le reali intenzioni. Secondo altri, il termine è invece una contrazione del verbo "legere" con la preposizione "inter" (tra); in questo caso, intelligente diventa colui che è in grado di leggere tra le righe e stabilire relazioni tra più

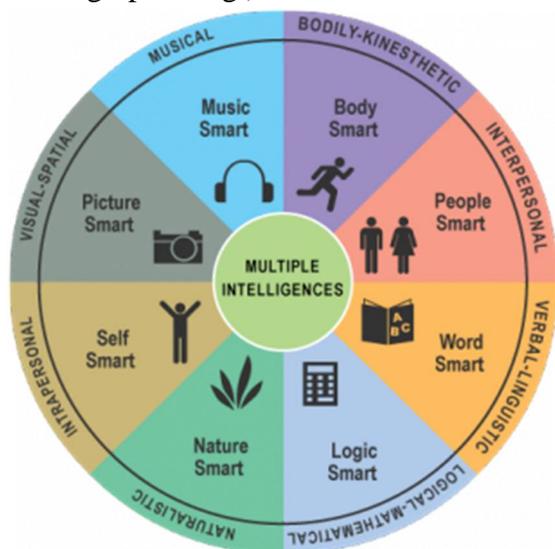
elementi. La stessa comunità scientifica ancora non è in grado di definire l'intelligenza oggettivamente. Forse non è proprio possibile farlo. Infatti, si tratta di una caratteristica della classe animale (ma non più esclusiva di questa), che lo psicologo statunitense Howard Gardner, sulla base di ricerche su soggetti affetti da lesione di interesse neuropsicologico, classifica in ben nove categorie, derivanti da strutture differenti del cervello ed indipendenti l'una dall'altra:

l'intelligenza linguistica, legata alla capacità di utilizzare un vocabolario chiaro ed efficace, è tipica di chi riesce a variare il suo registro linguistico in base alle situazioni in cui si trova; quella logico-matematica, che coinvolge l'emisfero cerebrale sinistro e quello destro per la memorizzazione dei simboli matematici e l'elaborazione dei concetti è propria di chi esegue ragionamenti deduttivi; quella spaziale è posseduta da chi ha una ottima memoria per i dettagli ambientali e senso dell'orientamento e concerne la capacità di percepire forme ed oggetti nello spazio; l'intelligenza musicale, localizzata nell'emisfero destro del cervello, permette di riconoscere l'altezza dei suoni e le costruzioni armoniche. C'è poi l'intelligenza intrapersonale, da non confondere con quella interpersonale: la prima riguarda la capacità di comprendere la propria individualità e saperla inserire nei diversi contesti sociali e la capacità di immedesimarsi negli altri ed è, *continua a pag. 42*



### Le intelligenze celate (segue da pag. 41)

secondo lo psicologo, una fase speculare della seconda, che invece coinvolge tutto il cervello (soprattutto i lobi prefrontali) e riguarda la capacità di comprendere gli altri, le loro necessità e desideri e creare situazioni sociali favorevoli (specifica degli psicologi).

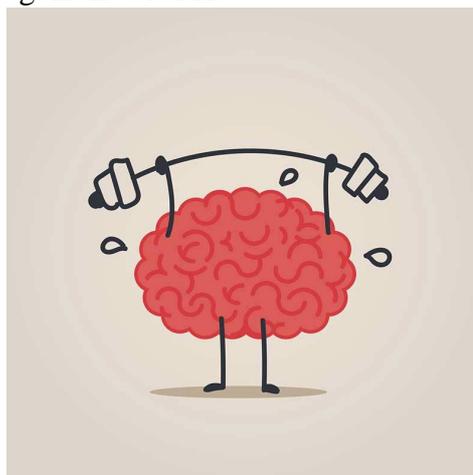


<https://mcnab75.livejournal.com/342238.html>

L'intelligenza naturalistica, inoltre, tipica dell'uomo "primitivo", consiste nel saper individuare e classificare oggetti naturali cogliendone i minimi dettagli e infine l'intelligenza esistenziale o teoretica, che riflette sui grandi temi dell'universo e dell'esistenza umana. Tali capacità sono più o meno innate, ma possono essere sviluppate o perse in base a quanto allenamento esse siano sottoposte. Ed è proprio questo il punto. Perché non esiste una categoria della perseveranza? Non è forse questa una forma di intelligenza? Capire i propri limiti, accettarli e lavorare per superarli per quanto sia possibile. Personalmente

credo che l'intelligenza sia un dono, una fortuna, questione di natura, ma ciò che davvero rende una persona migliore è la forza di volontà. L'intelligenza non è altro che un numero maggiore di sinapsi e connessioni, velocità di collegamento, di comprensione. Fortuna, come nascere belli. Per questo non ha senso giudicare un individuo da un singolo esame o una singola interrogazione, bensì ha senso giudicare il percorso che quell'individuo compie, su se stesso, per migliorare quel risultato.

Non a caso, in base alla mia personale esperienza, in cui ho avuto a che fare con coetanei dalle più diverse aspirazioni e personalità, posso felicemente affermare che quelli che ho visto raggiungere più successi sono stati proprio quelli meno "geniali" di altri.



[www.apepsicologacom.com/cervello-in-allenamento](http://www.apepsicologacom.com/cervello-in-allenamento)

La persona intelligente, così come si intende per convenzione e non come intendo io, infatti, è spesso consapevole del suo potenziale e tende per natura a non spingersi oltre un certo

limite. Si accontenta della sua velocità e della sua furbizia per poi essere superato da chi, con pazienza, ha eseguito su se stesso un lavoro tale da scavalcare i suoi ostacoli mentali.

A volte, il modo in cui si affrontano le situazioni risente molto della sensibilità del carattere: io, per esempio, pur avendo molto chiara nella mia testa l'idea che l'intelligenza non sia solo prendere un buon voto o saper effettuare calcoli velocemente, sono consapevole di essere succube troppo spesso della pressione a cui il mondo accademico mi sottopone. Per uno studente universitario diligente, infatti, il voto dell'esame non è solo un numero, ma è, purtroppo ed erroneamente, ciò che rappresenta settimane di sforzi e sacrifici, rinunce a svaghi e divertimenti. Per cui come pretendere di non restare delusi da un risultato minore delle aspettative e dubitare delle proprie capacità? La verità è che una mossa "intelligente", a proposito di intelligenza, sarebbe quella di dare il giusto peso alle sfide, che dobbiamo affrontare e soprattutto coltivare interessi esterni, in questo caso specifico allo studio, per non avere la sensazione di vivere per un unico aspetto, seppur importante, ma pur sempre uno, della nostra vita. Non bisogna dimenticare che non essere geniali in un ambito non escluda esserlo in un altro, completamente diverso, magari solo meno "richiesto" dalla società in cui viviamo. Se dovessi scegliere una classe della teoria delle intelligenze multiple in cui **continua a pag. 43**



### **Le intelligenze celate** (segue da pag. 42)

mi rispecchio maggiormente, sceglierei senz'altro quelle dell'intelligenza intrapersonale e interpersonale. Se ognuno di noi si facesse questa stessa domanda e si rispondesse, forse inizieremo a percepire che l'intelligenza, così come viene intesa tradizionalmente, sia solo una delle tante possibili categorie. Difficile però superare questo preconcetto quando lo strumento più utilizzato per misurare l'intelligenza è ancora il quoziente intellettuale **QI**: numero che indica la capacità logica, matematica e spaziale e la velocità che il cervello ha di spostare le informazioni, misurato con i test della scala di Wechsler e le matrici progressive di Raven. È il quoziente tra età mentale e cronologica moltiplicato per cento che esprime la proporzione tra le prestazioni del soggetto e quello della media normale, che varia da 85 a 115, ma che appunto non quantifica affatto tutte le altre categorie e sottocategorie dell'intelligenza teorizzate da Gardner.

Non a caso il genio, dal latino "genius", quella attitudine atta a produrre opera di importante rilevanza artistica, scientifica, etica o sociale è spesso fonte di disagio per chi lo possiede, in quanto caratteristica così straordinaria e fuori dal comune da rendere difficile qualsiasi confronto e interazione con gli altri complessivamente "normodotati". Per cui che siano benedetti i geni, senza le cui idee rivoluzionarie il

progresso sarebbe estremamente lento, ma forse la normalità non è poi così tanto "scomoda".

Esistono poi persone fortunate e perseveranti: questa è la tipologia di persona che mi piace di più. Un individuo capace, ma che non si *limita* e anzi dubita delle proprie abilità intellettive e si ostina a migliorarle, è curioso e umile, è quel tipo di persona con cui non mi stancherei mai di parlare. Tuttavia, si tratta di casi piuttosto rari, o almeno questo ho potuto constatare alla soglia dei miei 21 anni.

In conclusione, con questa riflessione spero di aver risollevato l'animo di chi, preso dalla frustrazione dei primi esami andati male o dal pensiero di non riuscire a gestire la maturità, sta dubitando di sé, proprio come ho fatto io, come di fronte ad ogni altra nuova situazione, esperienza e sfida, che però, alla fine dei conti, posso dire di aver superato... In bocca al lupo, non perdetevi d'animo mai!

**Lavinia Prosseda**

*Grazie cara Lavinia e in bocca al lupo per tutto ciò che sarà nella tua vita!!*

**Entra a far parte della redazione di Quelli di via Copernico news!!! Che aspetti?**



### **La REDAZIONE:**

**Alessia BATTIATO**  
**Paolo BATTINI**  
**Nicole BIOT**  
**Marika COLLALTO**  
**Davide CESSELLI**  
**Emanuele COMEDINI**  
**Michael CIMMINO**  
**Luca CRISCI**  
**Patrizia D'ANDREA**  
**Alessandro GIAMBELLUCA**  
**Miriam MARTINA**  
**Andrei MATURA**  
**Simone ONETTI**  
**Ramona PETRANTONI**  
**Carla TIRDI**

### **hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:**

Andrea Albarelli  
Alessandra D'Agostino  
Elia Riccardo Delli  
Davide Grieco  
Rita Melillo  
Giacomo Palombo  
Gabriele Peluzzi  
Lavinia Prosseda

Arrivederci al prossimo numero



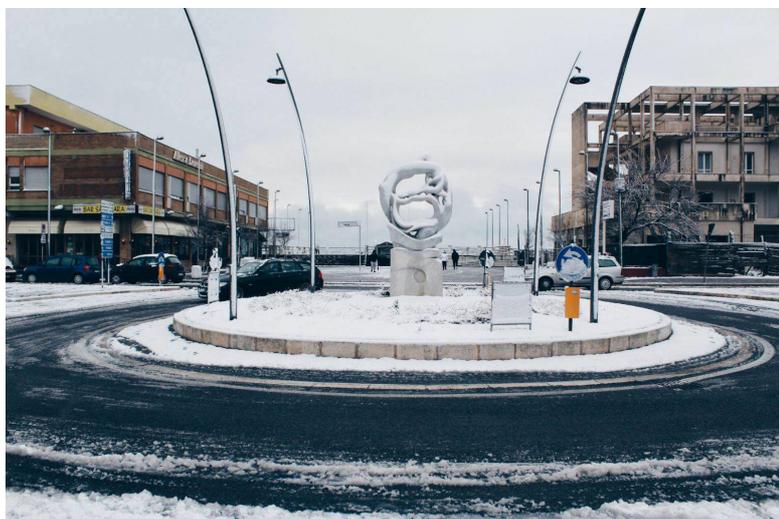
# Torvaianica



sotto



la neve...



**foto di Andrei Matura**